FRIULI NEL MONDO

Dicembre 1967
Anno XVI - Num. 169
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

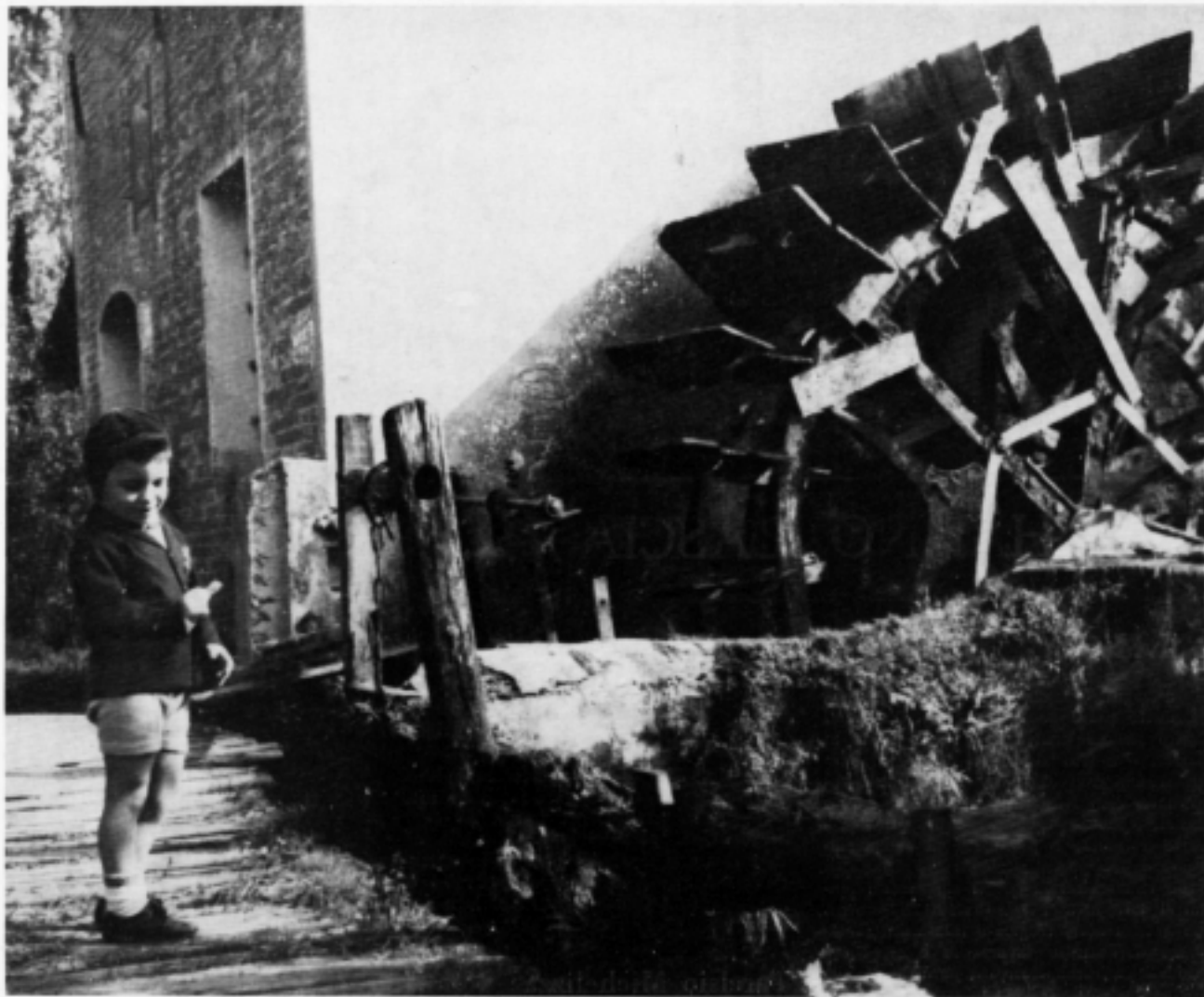
MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

COESIONE

E' dicembre. Per ciascun uomo questo è il mese dei consuntivi, delle riflessioni intorno alle cose compiute, e di quelle che la volontà intendeva compiere ma sono rimaste confinate nel limbo dell'irrealizzato o si è preferito rimandare ad altra data. Un mese amaro, dicembre, che punge nelle fibre più nascoste d'ognuno sull'accordo del vento e del gelo. Eppure un mese rischiarato dalla luce soave del Natale che ha la forza di dissipare ogni tenebra del cuore, anche la più densa, e rinverdire le speranze con l'annuncio d'un nuovo anno sul quale è inutile azzardare pronostici, ma ci auspichiamo sia più lieto di quello che sgrana i suoi ultimi giorni. Chi riuscirà mai a defraudarci della speranza?

Ciascuno chiude in sé un desiderio o mille per l'anno nuovo che s'affaccia oltre la soglia dell'ultima data di dicembre segnata sul calendario. L'augurio di « Friuli nel mondo » è che il desiderio o i mille di ciascun emigrato si compiano puntualmente. Ma noi sappiamo che uno dei mille legittimi desideri dei nostri corregionali lontani dalle loro case è che l'unione impronti di sé in ogni momento la vita del Friuli, affratelli sempre più gli animi dei suoi figli, faccia dei friulani una concorde e solidale famiglia, della quale gli emigrati siano non soltanto — come luminosamente sono — componenti legittimi, ma si pongano a termine esemplare di confronto.

Questo, alle soglie del 1968, è anche il desiderio di « Friuli nel mondo »: il quale vi tende la mano, cari fratelli emigrati, e ve la stringe con forza, con tutto l'affetto, per dirvi grazie del confortante esempio che da voi ci viene e dal quale confidiamo che tutti i corregionali in patria sappiano trarre ammaestramento e fare tesoro.

Le pale del vecchio mulino possono essere assunte a emblema d'un Friuli che rimane saldamente ancorato alla tradizione; ma accanto alla grande ruota che macina il grano e il tempo, ecco un bambino: è il simbolo della vita che si fa sempre nuova. E vecchio e nuovo coesistono, si saldano: come il passato si lega al presente, come l'ultimo giorno dell'anno 1967 cede al primo giorno dell'anno 1968. Con questa immagine del Friuli, porgiamo a tutti i lavoratori emigrati, alle loro famiglie e ai « Fogolârs » nei cinque continenti, gli auguri più affettuosi di bene, prosperità e fortuna.
(Foto cav. Venuto, Codroipo)

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL "FOGOLAR" DI WINDSOR

Data indimenticabile, il 16 settembre 1967, per il Fogolâr furlan di Windsor: quel giorno, al 1800 E.C. Row, è stata inaugurata la nuova sede del sodalizio.

Se solenne è stata la cerimonia della benedizione dei locali ed entusiastica la festa per l'avvenimento, non bisogna però dimenticare che i preparativi sono stati lunghi e complessi, e che nelle ultime settimane hanno assunto un ritmo febbrile. Si è lavorato sino alle undici di sera perchè si voleva che, per il giorno fissato, tutto fosse a posto: e i soci del Fogolâr di Windsor, affiancando incondizionatamente l'opera dei dirigenti, si sono prodigati oltre misura per non mandare delusa l'attesa, che era vivissima in tutti: tanto nella comunità friulana quanto in quella italiana e nelle stesse autorità locali. Basti dire che l'edificio consta di un salone principale che può dare ospitalità a seicento persone e che ad esso si accede attraverso un ingresso semicircolare, alla cui estremità si erge un palcoscenico; in un'ala del complesso sono comprese la cucina, il buffet, i servizi e l'abitazione del custode; nell'altra ala, la sala-bar, il ristorante e gli uffici. In tutti i locali, riscaldamento e aria condizionata.

All'esterno della sede erano state esposte le bandiere italiana e canadese; all'interno, il guidone dell'Ente « Friuli nel mondo » e altri vessilli delle due nazioni. La cerimonia inaugurale era satta fissata per le 18, ma già un'ora prima la folla dei soci e degli invitati (fra questi, una decina di deputati del governo federale canadese e della provincia dell'Ontario) era convenuta dinanzi all'edificio e si era infittita via via, sino a raggiungere l'imponente numero di diverse centinaia. In assenza del vice console, la comunità italiana era rappresentata dal consigliere municipale sig. Roy Battagello: invitati d'onore, l'on. Paul Martin, ministro degli affari esteri, e l'avv. John Welton, sindaco della città.

La cerimonia si è aperta con l'esecuzione, da parte del coro, degli inni nazionali canadese e italiano; subito dopo, l'impresario incaricato della direzione dei lavori, sig. Luigi Scodeller, ha consegnato le chiavi al presidente del sodalizio, sig. Remo Moro, il quale ha invitato l'avv. Welton a recidere il nastro inaugurale, che ai tre colori d'Italia univa quelli giallo-blu della provincia di Udine. All'ingresso nel salone centrale, addobbato con sfarzo e con gusto, le autorità e gli invitati non hanno potuto nascondere la meraviglia per così superba realizzazione che onora la comunità friulana di Windsor. In un battibaleno la sala si è colmata, e oltre cinquecento persone hanno assistito alla benedizione dei locali, che è stata impartita dal rev. don Rino Ziliotto, della parrocchia italiana, il quale ha pronunciato un elevato discorso di circostanza, esortando alla solidarietà e allo scambievole aiuto e sottolineando la necessità di essere sempre d'esempio ai figli e ai giovani delle ultime leve.

Il pranzo sociale è stato servito da un gruppo di giovani donne in costume friulano, appositamente confezionato a cura del Fogolâr, mentre un fisarmonicista di talento, giunto da pochi giorni dall'Italia, eseguiva magistralmente un programma di canzoni, riscuotendo fervidi applausi. Al levar delle mense, l'avv. Antony Cusinato ha illustrato a grandi linee l'attività svolta dal Fogolâr dalla data della sua costituzione e ne ha ricordate le finalità. Gli ha fatto seguito il ministro Martin, il quale si è congratulato vivamente con il sodalizio friulano per l'opera felicemente compiuta e lo ha additato ad esempio delle altre comunità; ha concluso esaltando le capacità dei friulani (capacità che hanno consentito loro di inserirsi con successo nei vari settori, anche i più delicati, della vita canadese) ed esortando a continuare ad essere laboriosi per consentire un sempre maggiore progresso civile, economico e morale al Paese che li ospita.

Il sindaco della città, avv. Welton, dopo aver ricordato che le oltre cinquecento famiglie di lavoratori friulani operanti a Windsor, costituiscono una comunità particolarmente compatta, che gode della stima e dell'ammirazione dei canadesi, ha posto l'accento sulle doti morali dei nostri corregionali, che mettono tutto l'impegno nell'educazione dei figli, ai quali preparano un avvenire più sereno e sicuro.

Da ultimo, il presidente del Fogolâr ha ringraziato le autorità, gli invitati, i componenti del Consiglio direttivo e tutti i soci, nonchè le imprese Scofan, EVN, Keistone, Colautti, Croos e Woollat che hanno contribuito con ogni mezzo all'edificazione del modernissimo complesso edilizio. Infine, il sig. Moro ha dato lettura del telegramma pervenuto per la festosa occasione dal presidente della nostra istituzione, e del quale riproduciamo il testo: « Plaudendo alla nobile e coraggiosa realizzazione generata dall'inestinguibile amore per la lontana terra natale, l'Ente « Friuli nel mondo » invia un affettuoso pensiero augurale per la nuova sede e per i futuri traguardi del Fogolâr furlan, pregando di estendere il memore e deferente saluto alle autorità locali e alle famiglie dei nostri carissimi conterranei. *Mandi* ». Il messaggio era tanto più significativo in quanto fu proprio il presidente dell'Ente, in occasione d'un suo viaggio nell'America del Nord per incontrare le comunità friulane negli Stati Uniti e in Canada, a vibrare il primo colpo di piccone nell'area su cui sarebbe sorta la sede del Fogolâr di Windsor.

Il presidente del sodalizio ha poi consegnato all'incaricato della direzione dei lavori, sig. Scodeller, un'artistica targa, quale attestato di benemerenza conferitogli da tutti i soci del Fogolâr per aver egli scrupolosamente curato che la costruzione dell'edificio fosse eseguita nel pieno rispetto dei tempi d'esecuzione previsti.

L'indimenticabile serata — intorno alla quale ci ha inviato un'attenta e dettagliata relazione il sig. Amelio Pez, che qui ringraziamo — si è conclusa con danze e con canzoni protrattesi sino a tardissima ora fra l'entusiasmo e il rallegramento di tutti i friulani operanti a Windsor.

WINDSOR (Canada) — *L'esterno e l'ingresso alla sala grande della nuova, modernissima sede del Fogolâr, solennemente inaugurata lo scorso 16 settembre.*

WINDSOR — *Il momento culminante della cerimonia inaugurale dell'edificio che ospita la sede del Fogolâr: il taglio del nastro. Da destra a sinistra, in prima fila: il deputato canadese on. Reaume, l'avv. John Welton, sindaco della città, il sig. Remo Moro, presidente del sodalizio, il sig. Alberto Dottor, l'on. Paul Martin, ministro agli Esteri.*

IL NUOVO ACCORDO PER L'EMIGRAZIONE IN AUSTRALIA

L'accordo sull'emigrazione firmato in Australia dal ministro degli Esteri, on. Fanfani, è il primo concluso dall'Italia con un Paese transoceanico di lingua inglese. Esso consiste in 38 articoli, di cui i primi quattordici riguardano le modalità per l'emigrazione, e i successivi le condizioni di vita e di lavoro degli italiani in Australia. In particolare è garantita piena ed effettiva parità di diritti tra cittadini italiani e cittadini australiani per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni, l'assegnazione degli alloggi governativi, le modalità dell'impiego, la partecipazione alla vita sindacale, la tutela giudiziaria dei loro diritti, le iniziative di qualificazione, riqualificazione e riabilitazione professionele, i benefici della sicurezza sociale, ecc. E' prevista, inoltre, un'ampia possibilità di trasferire in Italia i propri risparmi e le rimesse alimentari per le famiglie sino alla misura del 75 per cento nel caso di più di tre membri a carico del capofamiglia. E' anche garantita la libertà di religione, di associazione, di istruzione, di acquisto e locazione di beni immobili e mobili, di scelta della professione o dell'impiego o dell'attività economica di proprio gradimento.

Sono, inoltre, previste iniziative per l'insegnamento dell'inglese ai lavoratori italiani e dell'italiano ai loro figli.

Una commissione mista provvederà periodicamente all'esame di ogni questione relativa all'applicazione dell'accordo. Significativo rilievo è dato dall'accordo ai ricongiungimenti familiari, che i due Governi si impegnano di facilitare, riconoscendone esplicitamente la desiderabilità nel comune interesse. In tale quadro, si è ottenuto che il Governo australiano si accolli l'onere pressochè totale del viaggio in Australia, non soltanto per i lavoratori considerati dall'intesa relativa ai passaggi finanziariamente assistiti, ma anche per i familiari che si trasferiscono insieme a loro o li raggiungano successivamente. Allo stesso trattamento saranno ammesse le sorelle nubili, le mogli sposate per procura e le fidanzate di connazionali già residenti a qualsiasi titolo in Australia.

Per quanto, infine, riguarda il servizio militare, è stata riaffermata la nota posizione di principio del Governo italiano, e si è convenuto con quello australiano che il cittadino italiano sarà libero di rimpatriare per prestare il servizio militare in Italia.

WINDSOR — *L'accogliente s a-bar del Fogolâr durante il ricevimento offerto in onore degli invitat alla solenne e festosa cerimonia inaugurale.*

CI HANNO LASCIATI...

Fulvio Gon

In seguito a un incidente verificatosi la notte dello scorso 11 novembre nel tratto stradale Palmanova - Nogaredo al Torre, è morto all'ospedale di Palmanova il sig. Fulvio Gon, vigile-messo comunale. Egli stava discutendo con alcuni amici, quando un'auto, sopraggiunta a forte velocità, è piombata in mezzo all'intero gruppo. Mentre gli altri investiti sono rimasti feriti, per il sig. Gon i tentativi dei medici sono risultati inutili. La notizia della tragica e immatura scomparsa dell'ottimo lavoratore è stata appresa con raccapriccio e con dolore da tutto il Friuli, e in particolare dai palmarini e dagli abitanti di Jalmicco, dove la vittima dell'incidente risiedeva con la famiglia.

I funerali del sig. Fulvio Gon hanno registrato la presenza di tutti gli jalmicchesi e di numerose persone di Palmanova, nonchè di molte altre giunte da vari centri del Friuli, dove egli era largamente conosciuto per la generosità di cui aveva dato sempre prova e per la dedizione al lavoro e alla casa. Il feretro, partito dall'ospedale di Palmanova, è stato trasportato a Jalmicco, dove lo attendeva il corteo funebre, e quindi nella chiesa parrocchiale del paese, dove don Silvio Lesa ha officiato la Santa Messa, con l'accompagnamento del coro diretto dal m.o Colautti. Erano presenti, fra i molti che hanno voluto rendergli l'estremo omaggio, il sindaco comm. Dino Bruseschi, gli assessori comunali Menossi e Battilana, i consiglieri Cecotti, Bergamasco, Minigutti e Virgolini. Per l'Ente «Friuli nel mondo» era intervenuto il presidente, accompagnato dal comm. Domenico Facchin, presidente del Fogolâr furlàn di Cordoba. Numerosi anche i rappresentanti di associazioni, e vigili urbani colleghi dello scomparso.

Al sig. Fulvio Gon l'accorato saluto della nostra istituzione; ai familiari tutti — e in particolare al fratello cav. Sergio Gon, presidente del Fogolâr di Santa Fe, e al sig. Nillo Gon — le espressioni del nostro commosso cordoglio e della affettuosa partecipazione al loro dolore.

Tarcisio Michelizza

Si è improvvisamente spento in Australia, dove era emigrato 29 anni orsono, il sig. Tarcisio Michelizza. Nonostante la lunga assenza dal Friuli, non aveva mai dimenticato i monti natali; e anzi il suo desiderio più intenso era quello di tornare nella «piccola patria», di trascorrervi serenamente gli ultimi anni della sua esistenza: purtroppo, il destino non ha voluto che un soggiorno tra le mura della casa avita lo compensasse dei quasi sei lustri trascorsi lontano. Ottimo lavoratore, stimato per la diligenza e per la passione dimostrate nell'esercizio della propria professione, uomo che dedicò tutto se stesso alla famiglia, la sua scomparsa ha suscitato unanime compianto in quanti lo conoscevano e lo apprezzavano, e ha lasciato in un dolore inconsolabile la moglie, signora Virginia, la figlia, il genero, il nipotino e i parenti tutti.

Alla memoria del sig. Michelizza, che fu fedele abbonato ed entusiastico lettore del nostro giornale, un commosso saluto; ai familiari tutti, le più affettuose condoglianze.

Pietro Mongiat

Lo scorso 26 maggio è deceduto a Nizza (Francia) il sig. Pietro Mongiat. Aveva 61 anni. Nato a Sequals nel 1906, era emigrato appena diciottenne e due anni più tardi, nel 1926, si era stabilito nel capoluogo delle Alpi Marittime. La sua perseveranza e l'innato senso del dovere di cui diede ininterrotta prova lo portarono, dalle umili mansioni di operaio alle quali attese nei primi anni di emigrazione, a diventare imprenditore. Fu soprattutto in quel lasso di tempo che mise in piena luce le sue davvero notevoli qualità: dal punto di vista professionale, si distinse per serietà, per spirito di iniziativa e per attaccamento al lavoro; sul piano umano, si rivelò dotato di una bontà e di una generosità che gli attirarono la simpatia e la stima non soltanto dei connazionali, ma anche quelle della cittadinanza francese. Negli ultimi anni della sua vita terrena era assurto a contitolare e direttore generale dell'«Entreprise du carrellage Mongiat - Pellarin - Catenacci», una delle maggiori imprese di rivestimenti e terrazzi della Francia meridionale. Pur avendo raggiunto una solida posizione economica, non dimenticò mai il paese natale dal quale era partito con l'unica ricchezza della propria buona volontà; Sequals rimase sempre in cima ai suoi pensieri, e il Friuli — che amava ritrovare sulle pagine del nostro giornale, del quale era lettore assiduo ed appassionato — fu sempre sulla punta del suo cuore. La sua scomparsa ha profondamente addolorato i numerosi amici e gli estimatori dell'opera sua, e ha lasciato un vuoto incolmabile nella sua fedele consorte, signora Augusta Millo, nei figli Raoul, Cristiana e Patrizia, nella sorella Severina e nel nipotino Philippe, ai quali esprimiamo, da queste colonne che furono dilette al loro caro scomparso, le espressioni del nostro cordoglio, la partecipazione al loro gravissimo lutto.

Avvicendamento alla direzione dell'Emigrazione

In seguito al movimento approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 luglio, il ministro plenipotenziario dott. Eugenio Plaja ha lasciato, dopo quattro anni, l'incarico di direttore generale dell'Emigrazione per assumere quello di direttore generale del personale e dell'amministrazione interna.

Nella stessa seduta è stata approvata la nomina a direttore generale dell'Emigrazione e affari sociali, del ministro plenipotenziario di prima classe dott. Mario Pinna Caboni, ultimamente ambasciatore a Teheran, il quale ha recentemente assunto il suo nuovo incarico.

L'Ente «Friuli nel mondo», mentre porge il suo deferente saluto al dott. Plaja e gli fa voti cordiali di buon lavoro nel nuovo incarico conferitogli, si congratula vivamente con il dott. Pinna Caboni e gli esprime i più fervidi auguri a nome di tutti i friulani emigrati.

Giovani emigrati e servizio di leva

Il ministero della Difesa ha emanato due circolari relative alle modalità per il rimpatrio dei nostri connazionali residenti all'estero, i quali intendono compiere in Italia il servizio militare di leva.

In base alle norme attualmente in vigore, gli interessati debbono presentare alla Rappresentanza italiana all'estero del luogo di residenza, domanda indirizzata al distretto militare di appartenenza e all'ufficio di reclutamento della Capitaneria di Porto d'iscrizione. Essi saranno quindi sottoposti a visita medica da parte d'un sanitario di fiducia della Rappresentanza italiana all'estero, che ne attesterà l'idoneità al servizio militare.

Coloro che sono dichiarati idonei riceveranno, attraverso la Rappresentanza italiana all'estero, il biglietto di viaggio dal porto o aeroporto d'imbarco all'estero alla località di sbarco nazionale (e dalla stazione ferroviaria, per i viaggi in treno) più prossima alla sede del distretto militare d'appartenenza.

I connazionali rimpatriati per compiere la ferma militare hanno diritto, al termine del servizio, al viaggio di ritorno a carico dell'Amministrazione della Difesa.

RICOSTRUISCONO LA CASA PATERNA

Un altro simpatico esempio della tenacia dei nostri emigrati e del loro attaccamento alla pur avara terra natale, si è avuto nella scorsa estate a Micottis di Lusevera. Nella piccola borgata montana, tutti gli uomini e le donne validi emigrano: in Francia, in Svizzera, in America; ma tutti, prima o poi, ritornano: magari per un breve soggiorno, per riabbracciare i parenti.

Così è avvenuto per i cinque fratelli Sinicco: Dante, albergatore a Gorizia; Albino e Benito, emigrati a Bienne (Svizzera); Augusto e Luigi, che lavorano, rispettivamente, a Ginevra e a Nizza. Non si vedevano da quasi vent'anni; ma quest'estate hanno voluto riunirsi per salutare la madre, signora Bernardina Micottis ved. Sinicco, che vive con la moglie dell'Albino.

I cinque fratelli, anche se sono rientrati a Micottis per una breve vacanza, non sono stati con le mani in mano: hanno rimboccato le maniche e, nel giro di pochi giorni (alcuni di essi sono muratori), hanno rammodernato la casa paterna.

«Nostro padre — ha ricordato il maggiore dei cinque, Dante — è morto nel 1943 in Germania, in campo di concentramento; e nel 1944 i tedeschi ci hanno bruciato la casa. Ora abbiamo voluto cancellare le ultime ferite della guerra; la casa è stata ricostruita. Perchè ognuno di noi, quando torna a Micottis, deve avere un tetto». Gli altri fratelli hanno annuito, e Dante ha soggiunto: «La casa del papà è di noi tutti; noi non abbiamo fatto la divisione. Ogni volta che torniamo in paese, vogliamo essere sicuri di vederla salda, in piedi. Ora ci incontreremo più spesso; e ogni volta faremo qualche cosa di nuovo per la nostra casa e per la nostra mamma».

WINDSOR — *Un aspetto del salone del Fogolâr durante il pranzo sociale tenuto in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio.*

SANQUIRINESI A TORONTO

Dieci anni or sono, un gruppo di giovani nativi o oriundi di San Quirino e residenti a Toronto, fondava il «Club ricreativo sanquirinese». Chiaro lo scopo dell'istituzione: con essa, quei giovani lontani dalla loro terra, sotto la spinta dei ricordi più cari e più belli avevano voluto portare un soffio dell'aria di casa nella grande città canadese, e avevano voluto che a respirarlo fossero tutti i sanquirinesi colà residenti. A dieci anni da allora, si può ben dire che oggi non vi sia friulano nativo di San Quirino che non sia socio del club; a quest'ultimo, anzi, hanno aderito anche i nostri corregionali nati nei paesi disseminati intorno a San Quirino. Non va poi dimenticato che l'attaccamento dei soci del club — il quale ha tutte le caratteristiche d'un vero e proprio sodalizio e opera in seno al Fogolâr di Toronto — ha anche un distinto, particolarissimo emblema: la cuspide del campanile di San Quirino, che campisce sullo sfondo della foglia di rovere che, come è noto, è il simbolo del Canada. Nelle feste tradizionalmente più care dell'anno, e che culminano con la sagra del paese natale, i sanquirinesi operanti a Toronto organizzano riunioni all'insegna della gaiezza e della nostalgia.

Anche quest'anno, per celebrare il decimo annuale di fondazione del club, i sanquirinesi emigrati a Toronto hanno tenuto il 15 ottobre (giorno della sagra del loro paese) grandi e solenni festeggiamenti: nell'occasione, hanno dato alle stampe un «numero unico» contenente notizie sul loro paese natale o d'origine e intorno al loro arrivo in Canada.

ARTIGIANATO COME ARTE

Fra i nostri corregionali che in terra d'Argentina tengono alte le tradizioni di buon gusto e di esemplare fattura che sono tipiche dell'artigianato friulano, è doveroso ricordare, dedicandogli un breve cenno, un intagliatore in legno: il sig. Daniele Peverini, oggi ottantenne, residente a Buenos Aires.

Daniele: come il padre suo e come il luogo di nascita, San Daniele del Friuli, dove compì i primi studi, continuati poi nella scuola d'arti e mestieri di Udine e terminati i quali raggiunse (aveva allora 23 anni) la Repubblica Argentina.

Il sig. Daniele Peverini.

Nel nuovo mondo che gli si schiudeva dinanzi agli occhi — tutti «stupore e meraviglia», per usare un'espressione celebre di Giambattista Vico —, il giovane emigrato trovò terreno propizio alla propria ispirazione. Lavorava, ma le ore di lavoro — dalle quali, pure, tornava stanco — gli sembravano poche; quanto allo starsene in ozio, la sola idea di abbandonarvisi gli ripugnava. Fu così che si iscrisse a un'accademia di belle arti, perchè aveva compreso perfettamente che un buon artigiano, quale egli voleva diventare e quale «in nuce» già era, ha bisogno di conoscere il cammino che l'arte ha percorso attraverso i secoli, e quali stili ciascuna epoca ha consegnato alla storia della civiltà dell'uomo. Aveva compreso, cioè, che l'artigiano è estro inventivo e abilità manuale, che sono i requisiti peculiari dell'arte d'ogni tempo.

Molte sono state le soddisfazioni che il sig. Peverini ha avuto nei ben 56 anni da lui dedicati al lavoro; eppure egli ama soprattutto dichiarare di aver recato un contributo personale all'artigianato argentino e di avere arricchito, in qualche modo, la società in mezzo alla quale vive e ha operato instancabilmente. Crediamo che non sia troppo elevato il numero di coloro che possono, con serena coscienza, dire di sè la medesima cosa.

DUE BELLE INIZIATIVE DEL SODALIZIO FRIULANO DI VENEZIA

Commemorazione di don Giuseppe Marchetti e costituzione del Fogolar della Terraferma

Il Sodalizio friulano di Venezia, intitolato al nome dello scomparso e benemerito cav. Leonardo Lorenzini, ha iniziato l'attività del nuovo anno sociale facendosi promotore di due manifestazioni di notevole rilievo: la commemorazione del compianto scrittore e studioso don Giuseppe Marchetti, e una chiamata a raccolta dei nostri corregionali residenti nella Terraferma, e cioè nella zona di Marghera, Mestre, Mira e località vicinori, per gettare le basi d'una sezione del Fogolâr veneziano.

La figura e l'opera di don Marchetti sono state rievocate il 18 novembre nella sala dell'Ateneo veneto dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » dinanzi a un pubblico foltissimo, composto non soltanto da friulani ma anche da numerose persone che conoscevano gli scritti dell'illustre scomparso, e di altre che, non conoscendoli, desideravano tuttavia accostarsi all'opera d'un sacerdote e di uno studioso che spese l'intera esistenza al servizio della terra natale, divulgandone la storia e le bellezze artistiche, sostenendone con calore la bellezza della lingua (una lingua nella quale fu scrittore vigoroso ed elegante, e di cui seppe mirabilmente tradurre sulla pagina ogni sfumatura), illustrandone le tradizioni e la civiltà.

Alla riuscitissima serata erano intervenuti anche scrittori della regione veneta ed esponenti della cultura e dell'arte e, naturalmente, il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano di Venezia, con il suo vice presidente, comm. Luigi Nonino. Il presidente della nostra istituzione è stato presentato dal segretario del Fogolâr, m.o Marcello Marangon, con brevi e cordiali parole.

Attraverso l'avvincente presentazione dell'oratore, la figura di don Marchetti ha trovato una plastica evidenza: a ciò ha concorso anche la presentazione — attraverso la lettura efficacissima, che è stata oltremodo apprezzata — di una felice scelta di brani di prosa e di liriche dello scrittore scomparso. Il pubblico non è rimasto insensibile dinanzi a una personalità, come fu quella di don Marchetti, che rivelò una cultura eccezionale in ogni campo. L'oratore, peraltro, ha voluto porre particolarmente l'accento sullo studioso di cose friulane, dimostrando il prezioso contributo dato con generosità e con vero « intelletto d'amore » dallo scrittore scomparso nel campo della filologia e che si estrinsecò nella triplice direzione della linguistica (si deve appunto a don Marchetti la prima grammatica della lingua friulana, che andò esaurita in brevissimo tempo e della quale è stata opportunamente curata or ora, dalla benemerita Società filologica, una ristampa), dell'esegesi letteraria e della creazione personale. Ma, accanto allo studioso preparatissimo e geniale, l'oratore ha fatto rivivere l'uomo, parlando della schiettezza, della semplicità, della profonda umanità che distinsero ogni parola e ogni azione di don Marchetti. Si è trattato di una conferenza che un periodico locale ha definito « smagliante », e che è stata salutata da lunghi e scroscianti applausi che hanno inteso esprimere la gratitudine per la rievocazione ma essere anche di omaggio, di consenso e di ammirazione per l'indimenticabile « pre Bepo », della cui opera il Friuli legittimamente si onora.

Alla manifestazione nella sede dell'Ateneo veneto è seguita una riunione all'albergo Bonvecchiati, del quale è proprietario il comm. Arturo Deana, presidente del Sodalizio friulano di Venezia. Nel corso del cordiale incontro del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » con i corregionali, è stato illustrato il lavoro svolto e quello programmato in linea di massima dal Fogolâr per il nuovo anno sociale. Auguri sono stati rivolti all'indirizzo del comm. Deana affinchè possa, con rinnovate energie, riprendere la propria intensa attività alla guida del sodalizio.

Va sottolineato che, durante la riunione, sono state sorteggiate gratuitamente alcune pubblicazioni di argomento friulano, edite dalla Filologica e dall'Ente, ai fini di divulgare la conoscenza della nostra regione fra i lontani e di agire con maggior incisività a favore dell'approfondimento culturale: esigenza, quest'ultima, sempre più diffusamente sentita dai nostri corregionali in patria e all'estero.

Il 25 novembre, sempre sotto l'egida del Sodalizio friulano di Venezia, i friulani residenti e operanti nella Terraferma si sono riuniti nella trattoria « Al molino » di Marghera, per la costituzione della sezione che li raccoglierà intorno all'ideale fiamma del focolare. Va rilevato, a questo proposito, che già da alcuni mesi essi, capeggiati dal perito industriale Sergio Roseano, si davano convegno, spesso nel tardo pomeriggio, al caffè Centrale di Marghera, dove è nata l'idea di dar vita a un vero e proprio « Fogolâr della Terraferma », quale fresco virgulto sbocciato sul tronco del Sodalizio veneziano.

Anche alla riunione di Marghera è intervenuto il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Oltre un centinaio i presenti, la maggior parte dei quali (e il particolare va sottolineato con estremo favore) costituita da giovani tecnici — laureati e diplomati — che svolgono la loro apprezzata attività nelle aziende industriali sorte intorno a Venezia. Ha fatto gli onori di casa il perito industriale Roseano, che è stato coadiuvato dai suoi colleghi sigg. Federico Bernava, Renzo Cozzi e Lino Flospergher. Grande l'animazione e toccante l'entusiasmo. E squisita la cena, tipicamente friulana, che è stata allietata da uno scelto repertorio di canzoni eseguite dal Gruppo dei cantori di Artegna, egregiamente diretto dal m.o Venturini. Apprezzatissimi i motivi popolari del Friuli; ma non meno apprezzati la «brovade» e il «musèt» giunti anch'essi da Artegna... al seguito dei cantori.

Parole di plauso per l'iniziativa di costituire il Fogolâr della Terraferma sono state pronunciate dal vice presidente del Sodalizio di Venezia, comm. Nonino, il quale ha anche esaltato lo spirito di solidarietà e di compattezza che distingue i nostri emigrati in tutto il mondo, e il desiderio di cultura che si fa sempre più palese nelle collettività friulane. A tale proposito, non sarà inopportuno rilevare che le finalità enunciate nell'articolo 2 dello statuto del Fogolâr della Terraferma sono quelle di « creare un piccolo centro d'unione tra i friulani, instaurare e incrementare fra loro i vincoli di solidarietà e di amicizia, far meglio conoscere — con letture e conferenze — il Friuli nella sua storia, nella sua letteratura, nei suoi costumi e nelle sue tradizioni ». Va aggiunto che anche a Marghera vi è stato un largo sorteggio di pubblicazioni illustranti la storia e i diversi problemi del Friuli, e che sono stati distribuiti prodotti della ditta Vidal. Concludendo la propria allocuzione, il comm. Nonino ha sostenuto che è necessario potenziare tutti indistintamente i Fogolârs, ai quali si deve un'opera di alto significato e di grande importanza ai fini della conservazione dello spirito di friulanità, e ha auspicato che non abbia a tardare un nuovo incontro con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'inaugurazione della sezione di Marghera del Sodalizio friulano di Venezia.

Ha preso poi la parola il presidente della nostra istituzione, che ha posto soprattutto l'accento sul preciso dovere dell'unione tra tutti i friulani lontani dalla loro terra, al di sopra e al di fuori di ogni visione particolaristica e di ogni distinzione. Dopo aver ricordato l'esempio di laboriosità fornito dai nostri corregionali all'estero, l'oratore ha esposto i numerosi problemi, prospettati alle autorità centrali, regionali e provinciali, inerenti la tutela degli emigrati e la serie di proposte avanzate al fine di ottenere provvidenze a favore dei lontani: problemi — ha soggiunto — che debbono essere risolti e proposte che debbono essere tradotte in realtà. A tal fine, all'azione da lungo tempo intrapresa dall'Ente si affiancherà quella dei rappresentanti friulani chiamati a far parte del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Ha concluso rivolgendo parole di esortazione a quanti così alacremente lavorano per il nuovo Fogolâr ed esprimendo il proprio compiacimento per la presenza di tante forze giovanili nel sodalizio di Marghera: forze che sono la migliore garanzia che la friulanità è tutt'altro che spenta o in via di estinzione.

Simpatiche espressioni all'indirizzo dei corregionali operanti nella Terraferma sono state rivolte anche dal sig. Giuseppe Comini, di Artegna, giunto con i Gruppo dei cantori che ha allietato la serata, nel corso della quale sono stati ricordati scrittori friulani del passato e del presente. Vivo interesse ha suscitato la lettura di alcune liriche, ispirate alla Carnia, del geom. Giuseppe Rupil, nipote dello scomparso Bepo Rupil al quale si debbono non pochi indimenticabili componimenti scaturiti dalla totale coesione con la vita della nostra gente.

Anche il Borinage, regione del Belgio, ha il suo Gruppo alpini. L'inaugurazione del gagliardetto è avvenuta a Dom, dove per l'occasione è stata scattata anche questa foto. Da sinistra: il vice capogruppo sig. Luigi Calligaris, nativo di Ronchietis di Santa Maria la Longa, la signora Anna Seno, madrina del patriottico sodalizio, il segretario sig. Giovanni Grillo, il generale d'Armata Carlo Musso, giunto dall'Italia per la festosa circostanza, il capogruppo Giuseppe Sele e il sig. Antonio Rosset, gestore del « Club dell'alpino » di Dom, dove le ex penne nere si danno frequentemente convegno nel ricordo della Patria lontana.

L'ORIUNDO FRIULANO R. S. MAZZOLI ELETTO SENATORE DEL KENTUCKY

Nel numero dello scorso settembre, pubblicammo la notizia — comunicataci dalla gentile signora Liliana Mariano - Mazzoli, residente negli Stati Uniti — che il dott. Romano S. Mazzoli, figlio d'un emigrato nativo di Maniago, aveva vinto le elezioni senatoriali dello Stato del Kentucky per il partito democratico. Aggiungemmo che in novembre egli sarebbe stato opposto al candidato del partito repubblicano, e che vi erano fondate ragioni per ritenere che l'uomo politico d'origine friulana sarebbe riuscito a prevalere sul proprio antagonista, ricoprendo così il posto senatoriale — resosi vacante tempo addietro — per il Kentucky.

Orbene, la stessa signora Liliana Mariano - Mazzoli ci ha ora annunciato che le previsioni sono state pienamente rispettate: lo scorso 7 novembre, a conclusione della campagna elettorale, il dott. Romano S. Mazzoli ha superato con largo margine di voti il proprio oppositore, aggiudicandosi il seggio. Egli, pertanto, è il nuovo senatore dello Stato.

E' facile immaginare con quale entusiasmo la netta vittoria del sen. Mazzoli sia stata salutata dalla comunità italiana operante nella città di Louisville — dove il figlio dell'ex emigrante maniaghese sig. Romano Mazzoli, purtroppo deceduto poco dopo il suo arrivo in America — risiede con la gentile consorte e con i due figli; ed è altrettanto facile farsi un'idea della soddisfazione di tutti i nostri connazionali emigrati nel Kentucky, che hanno sostenuto con il loro voto il giovane candidato (il neo-senatore ha 34 anni), ben conoscendone le doti di preparazione e il non comune impegno, che anche l'elettorato americano ha dimostrato di apprezzare nella giusta misura. Di tale entusiasmo e soddisfazione partecipano tutti i friulani, e in particolare i maniaghesi, che attraverso le nostre colonne rivolgono al sen. Romano Mazzoli il loro saluto augurale. Da parte dell'Ente « Friuli nel mondo » — che ha avuto il privilegio di dare per primo la notizia (poi ripresa dalla stampa locale) della prima affermazione del giovane uomo politico e oggi ha il privilegio di informare intorno alla vittoria definitiva — i rallegramenti più sinceri e il voto più fervido di una lunga e luminosa carriera.

Per il centenario dell'unione all'Italia

La Famèe furlane di Rosario ha dedicato un numero speciale della sua pubblicazione periodica, *La lum*, al centenario dell'unione del Friuli e del Veneto all'Italia.

Una nota editoriale, firmata dal consiglio direttivo del sodalizio argentino, informa che l'uscita del fascicolo era stata fissata per la fine del 1966, ma che difficoltà di vario genere l'hanno prorogata di alcuni mesi; la nota esprime tuttavia la fiducia che le pagine conservino il loro interesse, soprattutto perchè i lettori potranno comprendere da esse quanto grande sia l'amore della collettività friulana in Rosario per la terra natale.

La lum riporta, innanzi tutto, una diffusa cronaca delle manifestazioni indette la sera del 26 luglio 1966 — a cent'anni esatti dall'entrata delle truppe italiane a Udine — e nei giorni successivi; e va detto, in omaggio alla verità, che le celebrazioni sono state di un'imponenza e d'una solennità eccezionali. Uno scritto illustra anche le manifestazioni udinesi, con particolare riguardo per quella conclusiva nel salone del castello di Udine, alla presenza del Presidente della Repubblica, on. Saragat. Particolarmente interessante la rievocazione della figura d'un garibaldino carnico, Antonio Clerici, che partecipò alla terza guerra d'indipendenza e che è sepolto nel cimitero di Rosario, dove morì nel 1932.

La pubblicazione della Famèe rosarina ha colto l'occasione di questo suo numero speciale per ricordare la visita effettuata alla comunità dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », e per riassumere in otto dense pagine, in lingua castigliana, la storia del Friuli dall'età preromana ai giorni nostri.

Ci rallegriamo vivamente con gli amici della Famèe rosarina, che con questo numero speciale hanno confermato ancora una volta la loro bravura e il loro attaccamento alla grande e alla piccola patria.

CORDOBA — *L'Istituto magistrale « Hortus conclusus », opera interamente friulana, dovuta ai costruttori edili Gino Paschini e Amedeo Pietro Gori.*

Intensa attività a Melbourne

Una diffusa relazione intorno alle più recenti attività del Fogolâr furlan di Melbourne (Australia) ci è stata spedita dal vice presidente sig. Virginio Turco.

Il 1° settembre, nella San Remo Ballroom, con il concorso del pubblico delle grandi occasioni (i settecento posti disponibili erano stati completamente prenotati con due settimane d'anticipo), si è tenuto il ballo annuale per l'elezione della reginetta del sodalizio. Dopo un non facile lavoro di selezione, la giuria ha designato quale Miss Fogolâr per il 1967 la graziosa signorina Maria Rangan, figlia del sig. Livio Rangan, di Arba, consigliere dell'associazione. Precedentemente, il presidente sig. G.B. Cozzi aveva consegnato una borsa di studio al giovane Dennis Sabbadini, originario di Capriacco, per aver ottenuto assai lusinghiere classificazioni di profitto e di condotta agli esami di licenza media.

La bella serata è stata completata dalla consegna d'un medaglione-ricordo alle componenti della squadra di pallacanestro, risultata vincitrice del campionato e pertanto promossa alla categoria superiore. Sono stati infine consegnati i trofei speciali alle atlete distintesi particolarmente. Come « best and faires » (migliore e leale) è stata premiata la gentile signora Wanda Turco in Guardiani, di Sedegliano, che assolve anche le funzioni di allenatrice della squadra. Al secondo posto si è classificata la signorina Lorenzina Fabris, di Gradisca di Sedegliano. Va opportunamente rilevato che i premi sono stati conferiti non già attraverso la scelta d'una commissione del sodalizio o della compagine, bensì in base ai voti riportati durante le partite di campionato, su segnalazione degli arbitri e delle capitane delle squadre avversarie.

MELBOURNE — *La graziosa signorina Maria Rangan (a sinistra) riceve dalle mani di Miss Victoria — la gentile signorina Pauline Verey — la fascia che sancisce la sua elezione a Miss Fogolâr furlan per il 1967.*

Oltre alle autorità consolari e cittadine e ai rappresentanti delle maggiori associazioni italiane in Melbourne, era presente alla festa la gentile signorina Pauline Verey, « Miss Victoria 1966-67 », che ha pure fatto parte della giuria e ha consegnato la fascia alla vincente. Il titolo di « Miss beneficenza » è andato invece alla signorina Rachele Martin, di Sedegliano, per aver raccolto la maggior somma di danaro a favore dei bambini spastici.

Il 22 settembre, al Royal ballroom, festa danzante annuale per l'elezione di « Miss italian community » e di « Miss charity queen 1967-68 », alla quale ha partecipato la reginetta del Fogolâr, la quale, avendo raccolto la somma di 2064 dollari, ha vinto per la quarta volta consecutiva il titolo di reginetta della carità, battendo nettamente tutte le quattordici concorrenti che rappresentavano altrettante associazioni. Il titolo di reginetta della comunità italiana è stato conferito alla signorina Erminia Gonano, figlia del sig. Arno e oriunda di Tolmezzo; tuttavia la giovane rappresentava un'altra associazione e non il Fogolâr furlan.

Un avvenimento che rimarrà memorabile nella vita del Fogolâr è la visita effettuata al sodalizio dal sottosegretario all'emigrazione, sen. Giorgio Oliva, il quale si è intrattenuto a lungo con i nostri corregionali. Dopo il saluto rivolto all'illustre e graditissimo ospite dal presidente Cozzi, ha preso la parola il sindaco di Northcote, sig. A.J. Griffith, il quale ha presentato la comunità friulana e ne ha ricordato l'attività, additando i soci del Fogolâr ad esempio di laboriosità e di rettitudine. Dal canto suo, il sen. Oliva — le cui parole sono state salutate da calorosi applausi — con semplice e suadente oratoria ha illustrato gli scopi della propria visita in Australia.

La relazione del sig. Virginio Turco continua ricordando che la sera del 27 settembre, ancora al Royal ballroom, è stato simpaticamente festeggiato il presidente Cozzi, in occasione del cavalierato conferitogli al merito della Repubblica, quale riconoscimento della disinteressata opera a favore del sodalizio e per aver fatto parte — e per farne tuttora — di diversi comitati di associazioni italiane. Nel corso d'una semplice cerimonia, e alla presenza dei consiglieri del sodalizio e delle loro famiglie, in onore del neo-eletto cavaliere è stata offerta, dalle mani del vice presidente sig. Turco e a nome di tutti i soci del Fogolâr, una bellissima targa, nella quale sono espresse la ammirazione e la gratitudine della comunità friulana verso l'uomo che da ben sette anni, ininterrottamente, regge le sorti del sodalizio.

Ci compiacciamo a nostra volta con il cav. Cozzi per il davvero meritato riconoscimento e gli rivolgiamo il nostro fervido augurio.

Assemblea a Rosario

La Famèe furlane di Rosario (Argentina) ha tenuto l'assemblea generale dei soci per il rinnovo del Consiglio direttivo, che resterà in carica per il 1967-68.

In seguito ai voti espressi dall'assemblea, gli incarichi sono tati così distribuiti: presidente, architetto Armando M. Leschiutta; vice presidente, sig. Decimo Ferrin; segretario, sig. Gio Batta Gregoris; vice segretario, sig. Guido Zanette; tesoriere, sig. Michele Solari; vice tesoriere, sig. Primo Foschiano; bibliotecario, sig. Ciro Cosatto; vice bibliotecario, sig. Ermes Leonarduzzi. Sono risultati eletti consiglieri titolari i sigg. Ernesto Sdrigotti, Giacomo Ghirardi, Graziano Marano e Walter Vicario; consiglieri supplenti, i sigg. Romildo Testa, Natale Treccarichi, Valentino Marchiol, Giovanni Deon, Angelo Celis e Giuseppe Ravetti. Infine, quali revisori dei conti sono stati designati i sigg. Cesare Giardaz junior e Fermo Roia.

E' da notare che gran parte dei componenti del precedente Consiglio direttivo del sodalizio sono entrati a far parte del nuovo: fatto, questo, che dice eloquentemente la soddisfazione dei soci per il loro operato. Ai vecchi e ai nuovi dirigenti della Famèe rosarina esprimiamo il nostro rallegramento e gli auguri d'un assiduo e proficuo lavoro che garantisca al sodalizio sempre maggiori fortune.

UNA DONNA ESEMPLARE

Ottantaquattro anni sono, indubbiamente, una bella età: e festeggiarli, dunque, è legittimo. E' quanto ha fatto la signora Lucia Italia Miniutti, originaria di Tramonti di Sotto ma da molti anni nel Massachussets (USA), che ha invitato nella propria dimora — una vasta casa colonica — molti congiunti e amici residenti nei vicini Stati dell'Unione, ma tutti nati nella bella valle friulana bagnata dalle acque del Meduna.

Ben 175 persone hanno aderito al cordiale invito e sono state ospiti della gentile conterranea; particolarmente gradita la presenza della signora Amabile Ruffo e cognata, residenti a Concord, e del nipote sig. Cesare Miniutti, residente a Boston. Va segnalato che le tre persone or ora citate sono gli unici discendenti superstiti della trentina di famiglie che al principio del secolo scorso abbandonarono la vallata del Meduna per trasferirsi negli Stati Uniti. Ma va anche ricordato che alla festa per l'84° compleanno della signora Lucia erano intervenuti rappresentanti di cinque generazioni e le famiglie di cinque fratelli Miniutti, figli dei sigg. Pasquale Miniutti e Regina Cozzi; da segnalare, infine, la presenza dei cugini sigg. Barret, Rugo, Furlan, Cozzi e Varnerin.

Naturalmente, si è mangiato e bevuto, e si è brindato alla salute della festeggiata; ma l'occasione è stata oltremodo propizia per instaurare e rinnovare conoscenze, e per ricordare persone e avvenimenti degli anni lontani vissuti in Friuli. E c'è stato di più: un nipote dell'ultra ottuagenaria, il sig. Ugo Giannini, che aveva compiuto un viaggio in Italia, ha rinverdito nei presenti i ricordi della giovinezza mostrando loro una serie di foto a colori scattate appunto nella Val Tramontina.

Due parole sulla vita, veramente esemplare, della signora Lucia Italia Miniutti. Madre di ben dieci figli, otto dei quali viventi, ha dedicato tutte le proprie energie affiancando l'opera del marito, sig. Angelo, ora scomparso, nel lavoro dei campi, e tuttavia riuscendo a far sì che le proprie creature compissero gli studi universitari. Un figlio è avvocato, un altro è ingegnere, un terzo ha conseguito la laurea in scienze commerciali, una figlia è dottoressa in medicina e in psichiatria; altre figlie sono impiegate in qualità di segretarie di azienda.

Una donna di così elette doti merita ben più d'una festa per il compleanno; noi, non potendo far altro per lei, le auguriamo con tutto il cuore tanti e tanti anni ancora di vita serena e felice.

La signora Lucia Italia Miniutti.

DURBAN — *L'omaggio degli ex alpini italiani emigrati nel Natal al monumento eretto in onore del Milite Ignoto del Sud Africa.*

RITO DI RICORDANZA A DURBAN

Anche quest'anno, il 5 novembre, per iniziativa della sezione degli alpini in congedo del Natal (Sud Africa), presieduta dal sig. Mario Penetti, nel cimitero militare di Hillary si è svolta una toccante cerimonia religiosa, per onorare la memoria dei Caduti italiani colà sepolti e per ricordare, nel tempo stesso, tutte le « penne mozze »: vale a dire gli alpini che in nome della Patria hanno fatto olocausto della vita: così nelle battaglie d'Africa del 1896 come nella prima guerra mondiale e nel secondo immane conflitto, in cui le « fiamme verdi » compirono prodigi di valore tanto sul fronte occidentale che in Albania, tanto in Grecia che in Russia.

Erano presenti al rito numerosi connazionali residenti nella provincia del Natal, autorità civili e militari del Sud Africa e, naturalmente, gli ex alpini emigrati, i cui nuclei più consistenti sono quelli di Pinetown e di Durban.

Dopo la celebrazione della funzione religiosa e la deposizione d'una corona di fiori dinanzi al cippo monumentale, gli ex alpini, accompagnati dalle autorità dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione sudafricane, hanno raggiunto in corteo il monumento eretto a Durban in onore del Milite ignoto, e vi hanno deposto una corona d'alloro. Il sig. Penetti ha pronunciato brevi e commosse parole di ricordanza, sottolineando che la morte in guerra ha affratellato i combattenti degli opposti schieramenti e auspicando per tutti i popoli del mondo quella concordia e quello spirito di collaborazione che c'è soli possono garantire le conquiste del progresso.

Successivamente, in un noto ristorante italiano è stato fraternamente consumato un rancio, nel corso del quale il sig. Penetti ha rivolto il ringraziamento alle autorità per aver voluto partecipare e il saluto a tutti gli intervenuti. Ha risposto il maggiore Erasmus, del Natal Command, il quale si è reso interprete della gratitudine delle Forze armate del Sud Africa verso il presidente e i soci della sezione ANA per il gentile pensiero d'aver ricordato tutti i Caduti. La manifestazione si è conclusa con il canto delle più belle canzoni della montagna e con l'esecuzione in coro dei melodiosi e nostalgici canti degli alpini.

TRE ABBONAMENTI

Ostia Lido (Roma)

Sono lieta di poter spedire l'importo per tre abbonamenti (sostenitori) perchè a me Friuli nel mondo piace molto. Quando lo ricevo, lo leggo subito; in tal modo, ritorno un po' nel mio caro Friuli e nella mia diletta Fagagna. Visito spesso tanto la « piccola patria » quanto il mio paese natale, ma mi è assai gradito conoscere notizie dei nostri emigrati. Da tre anni sono socia del Fogolâr di Roma, e sono lieta di aver aderito al sodalizio perchè esso organizza spesso gite e feste. Siamo grati al nostro presidente e ai suoi collaboratori, che tanto fanno per restituirci un po' del calore del nostro amato Friuli.

ANGELINA ERMACORA

Lodevole iniziativa del Fogolâr torinese

La sera del 1° novembre, solennità di Ognissanti, si è tenuta nella sede del Fogolâr furlan di Torino un'adunanza insolita, ma che ci sembra non soltanto degna di essere ricordata dalle nostre colonne, bensì di essere ripetuta. E — perchè no? — di essere imitata dai Fogolârs sparsi in tutto il mondo.

Più di un centinaio di soci del sodalizio torinese si sono uniti intorno al salesiano don Sut, anch'egli friulano, per recitare con lui le preghiere per i loro morti: per tutti i morti. E' stata una serata di spirituale raccoglimento, in tutto simile a quelle che in passato solevano essere vissute dalle famiglie friulane timorate di Dio, che ancor oggi sono, fortunatamente, la stragrande maggioranza.

La serata, che è stata organizzata dal sig. Giovanni Bon, si è conclusa — come è simpatica usanza dei nostri paesi — con una « caldarrostata »: di castagne giunte a Torino dal Friuli.

Ci auguriamo di vero cuore che le belle tradizioni del nostro popolo possano trovare in tutti i Fogolârs — in qualsiasi continente essi svolgano la loro preziosa attività — quella pratica stessa di vita che più avvicina gli emigrati alle loro case, alle loro famiglie, ai loro focolari.

NUOVO DIRETTIVO A BASILEA

Lo scorso 14 ottobre, il Fogolâr furlan di Basilea ha proceduto alle elezioni per la nomina delle cariche sociali relative al 1967-68. Ecco, qui di seguito, la composizione del nuovo Consiglio direttivo: presidente, perito edile Danilo Suera; vice presidente, sig. Igino Cattarossi; segretario, sig. Gelindo Passon; cassiere, sig. Arsiero Ermacora; consiglieri effettivi, sigg. Alessandro Persello, Tiziano Vecchiato, Claudio Trevisan, Pietro Ursigh, Giovanni Parisotto, Giovanni Cocetta, Faliero Cosettini; consiglieri supplenti, sigg. Elio Micelli, Pietro Leschiutta, Giovanni Ronco, Virgilio Braida, Domenico Marangone; revisori dei conti, sigg. Bruno Vecchiutti e Giorgio D'Elia.

Festa ad Avellaneda

Per iniziativa della Federazione delle società friulane in Argentina, si è tenuto lo scorso 5 novembre, nella sede del Fogolâr di Avellaneda, un pranzo in onore dei nostri corregionali laureati.

Del comitato organizzatore del festoso incontro della comunità con i corregionali che fanno onore alla « piccola patria » nei più diversi campi dell'attività umana — e talora occupando posti di responsabilità e di preminenza — facevano parte il Circolo friulano di Avellaneda, la Società di Buenos Aires, la Famèe di La Plata, l'Unione friulana di Florencio Varela e l'Unione « Castelmonte » di Villa Bosch. Foltissima la presenza dei nostri corregionali, e animazione delle grandi occasioni.

Quatri cjàcaris sot la nape

Nadâi

Nadâi di za tanc' àins s'un chê riviere
dulà che si rimpine il gno paîs,
te cjase dai mei vons come ch'e jere,
ce tant che uê, a tanc' àins, us ài dacis!

Trôs àins? Cui nonos, cul pupà, la mame,
nô quatri dongjelaltris, in tun nît?
tal fogolâr ch'e leve sù la flame
di un nadalin di un sècul, lît a lît?

Un crût difûr! La nape largje, nere,
nus la pandeve, a voltis, businant;
e alore plui di mai, te stànzie viere,
chê flame si gjoldèvile, tovant.

E imbande, tun cjanton, come 'ne ancone,
la lòbie cu la stele, cu la nêf,
cul Bambinut, sot-vie, cu la Madone,
e il mus e il bo a cjalâju dal tresêf.

E là lis scarpis, sui scjalins de scjale,
sui fozoles: 'ne cùbie par scjalin.
E tal doman a disi: — Cjale cjale! —
gjavàntjur i regâi dal Diu Bambin:

regâi ch'a jerin rocs cu la lôr rie,
còculis, nolis, scussis, un narant;
e il mandolât: un scjatulin di nie
ma grant, alore, no sai dî ce tant!

E po dai barbis, cu la mude gnove,
a dàur lis buinis fiestis, svearins:
si leve a presentàures fin te cove
par rigjavâ chei doi centesimins!

E po la Messe. Càndide la cuete.
La glesie frede, e instes un furmiâr.
E viòdiju duc', dal coro, a zampe e a drete;
e sèi vioduz, in glorie, 'tôr l'altâr.

E uê culì. La fieste, te criure,
cul Bambinut 'e torne, a nestre pâs;
ma in cjase, uê, al è il pin plen di braure
cu la sô nêf, parsore, di bombâs;

e a pendolon cun globos di ogni fate,
e lûs intôr, modons di mandolât;
cun squasi planelons di cjeolate!
E un cjalt in glesie, plui che no d'astât!

E sul misdì 'ne fruzze di suplìsi:
mostardis, cope, lenghe, macarons;
e cjârs e rosc' e dindis di scunîsi;
e zeis di pinzis, côi di panetons!

Isal un ben? un mâl? Il timp al svole.
Nus è rivât cul « boom » che si discôr.
Si è, uê, parons di cjòlsile ogni gole;
pardut là che si uèlilu si côr.

Fermâlu il timp? E nô, cun lui, fermâsi?
A part che no si puèdilu, mai nô!
Staj sot alore, invezzi: compagnâsi;
podopo, vie ch'o lèdin; e bon pro!

Però, nevôz, 'ne robe, e 'e sarà biele:
che chest Nadâl ch'al rive — a rivà miei —
ch'al sêdi cun chê lûs e cun chê stele!,
te clime che in chei àins e' àn vût i mei!

MENI UCEL

Questa vecchia casa dal nitido portale è una testimonianza della civiltà del costruire che fu e rimane vanto del Friuli. Siamo a Tramonti di Mezzo, in una zona fra le più ricche di tradizioni che la nostra regione possa vantare. Accanto al portale, una donna (e il secchio di rame, i « scarpèz », il fazzoletto nero): è l'immagine del Friuli che tutti consideriamo come la più vera e la più cara.

Il campanile e la chiesa di San Volfango, in Comune di Drenchia.

LIS FUJAZZIS

Doman 'e tocje messe grande a Gargagnà di 'Sore daûr l'usanze ch'al à metude-sù il plevan di cumò. Ve' lì ch'al è za rivât-sù l'imprest pal organist. 'E sarà es dis e la funzion es quatri. Ma, midiant che al è vignût in Plêf, pal timp des fiestis, un frari di Udin, il plevan al à stabilît di mandâlu-sù di buinore pes confessions: cussì la glesie 'e sarà viarte 'es sîs; e cui ch'al à volontât al podarà profitâsi. E su lis vot, il frari al disarà une messe basse pe Comunion. Al ven a stai ch'o sin siarvîz di barbe e di piruche.

E al è ancje merit gno, ch'o ài tignût-dûr di fâ cussì, parvie ch'o mi soi visât di une robe: a Nadâl culì 'o veis copadis dindis, 'o veis fatis fujazzis, o' veis disnizzâz socòi, 'o veis tiradis-sù plombis di fâ spavent, ma i dovês di un bon cristian ju à faz dome qualchidun: mancul dal solit, ch'al è simpri pocut.

Nol zove nuje: la int di cumò no à di vê dentrivie altri che bultric, e la cussienzie no pò nanche sgripiâ dentri de tele dai bugjei.

'O ài fate une scjampade a Udin la vilie di Nadâl. Mari Sante benedete, ce campionaris di golosèz par dutis lis vitrinis! Ce massalizzi di purciz, di vigjei, di cjapons, di polez ch'a jàn di vê fat i beejârs! Ce infornadis di fujazzons, di pandàur, di pastutis ch'a jàn di vê cuet i pancôrs. Robis che... 'o dîs la veretât, tornant a cjase 'o vevi la bocje sute, cun dute l'aghegole ch'o vevi strassade dibant lant atôr par chês contradis.

Poben, no si dîs che in timp des fiestis nol sei biel furnî la taule cun plui bondanze dal solit e cun qualchi golosarie fûr dal ordenari. La taule 'e je une brèe ch'e tendongje la famèe; e atôr di jê, il furlan al devente bon come il pan. Cetantis voltis une disconcuardie di agn no si ese sfantade midiant di un bon gustâ sborfât cun chel just?

Ma se si va in taule cu la cussienzie dislizeride, no pàrial di vê plui puest ancje pe mangjative? Parcèche lis tristereatis, a cui che nol à piardût dal dut il timôr di Diu, j stan ancje sul stomi, tanche la crodie dal argjel, e j implènin la coradele di malusèrie. S'impensaiso di Tite Sope, che al lave atôr simpri invelegnôs come une magne? Poben, chel ali di zovin al jere l'omp plui gjubiâl e plui mataran di dut il circondari; nomo, copari Zuanut, che tu lavis simpri atôr cun lui? Ma dopo ch'al à fate chê brute part 'e vedue di so cusin Masut, nol è stât plui lui. Al jere come s'al ves glotudis liparis di gulizion, gjespis di gustâ e sgarpions di cene. E no zovave nuje ne dâi di mangjâ sustui, ne dâj di bevi sirop di liquirizie: par ordin ch'al parave-jù ale pal glutidôr, j lave in tuèssin.

'O fâs par dî che doman te nestre vile si use a fâ il secont Nadâl e si guste su la tauàe, nomo? Ancje jo 'o fâs cont di petâe... Uê a misdì 'e je capitade a cjatâmi mê fie, cu la frutine; e dal moment 'e à tacadis lis grandis manovris daprûf dal spolêr. E la pizzule me à metude tal braz a mì, ch'o la sfijòti... Orchelapipe, ve' chi ch'o ài ancjemò bagnât un zenoli...

Poben, a buinore 'o scovin la stanzie di dentri, che cu la cragne intorsi no pò stâ ben; e a misdì 'o gjoldarin in pâs la grazie di Diu benedet, che nus lassi la salût.

E cun cheste us doi la buine sere.

GIUSEPPE MARCHETTI

Cividât

'O viôt la biele Cividât come in tun quadri di pitôr, e dute la sô storie mi ven adamenz come s' o fos stât simpri presint lì, cul gnô spirt, dai timps di Giulio e di Gisulf a chêi di cumò.

Sore lis sôs cjasis vieris si jevin la grant glesie dal Domo e, une vore plui lontan, il Matajûr tal so grant tasê dilunc i secui che culì a' son passâz.

L'aghe dal Nadison 'e scôr lizere intant che il slusorâ d'un soreli, ch'al va a mont, al incjante la int ch'a passe sul puint dal Diàul soresere.

Tanc' momunenz e oparis d'art a' fevelin dal popul e dai timps dai Longobarz, come il biel Templut, il Munistîr, San Zuan, la cjase di Pauli Varnefrît ch'al nus discôr de so grant culture, des fortunis e des disgraziis di Ratchis, ch'a compagnarin la sô vite, de fin di lui stes e de sô int; ma immò atris lavôrs di artistic interes a' nus ricuardin la Civitas Austriae dai Francs, chê dai Patriarcjs, la Cividât di Vignesie e di uê.

Plane, planchin, o' entri par preâ te glesie di San Zuan e come estasiât 'o scolti lis litaniis e lis cjantosis santis des muinis dal convent: al pâr ch'a sedin chês stessis vôs di cjant e di prejere des muinis di Piltrude vissudis tant timp fà ta l'oratori di Sante Marie de Val.

FRANCO FRANCO

Musica paesana

Una sera da le Pozze
me ciatave, verso nòt;
e ài sintù che in Cià-le-Fratte
i' sunava un sibulot.

Giò me ferme, e a urgele avierte
scolte, cenza tirà 'l fla:
al sorele al tramontava...
cèit e vert al era al pra.

Po', la vous 'a se à pierduda;
po', d'un trat, eco... à fini...!
Ah! no 'nd'ai mai pi sintuda
una musica cussì!

G. MALATTIA DELLA VALLATA

Sante Lùzie

Usgnot 'e passe Sante Lùzie cul so mussùt cjariât di zujàtui e di bombons: 'e rive in ogni bore, in ogni androne, in ogni curtîl.

I fruz la spietavin: 'e àn metût-fûr lis scarputis di fieste sul plan dal balcon; qualchidun al à picjât la cjalze sot la nape di cjase. E su la plazze dal paîs lì dal poz vieri 'e àn puartade une grampe di fen e un'altre grampute sul puartèl di cjase o sul plan dal balcon dongje lis scarpis.

Po' a durmì adore.

Ma cui frut s'indurmidìs dal moment usgnot?

S'insumiin di viòdile di scuindon lì dal puartèl...

Curisin gno, met-fûr lis scarpis blancjs sul balcon: cuisà che Sante Lùzie no si visi ancje di te, usgnot?

E uê, la fieste dai fruz.

In ogni cjase, devant dì, al è un zigâ di maravèe, un cori in cjamesin, un tramajâ di argàgns, un zinglinâ di sunàis. Ancje qualchi vaide, parcè no...

Lis vôs di ligrie a' jemplin lis cjàmaris: a' zighin sun duc' i balcons, in duc' i curtîi.

— Un balon!

— Un vistît di cow-boy!

— Un atomobilùt a suste!

E lis maris, uê, in cusine, intant ch'a preparin di gulizion, 'e àn tai pìs i zujàtui dai fruz jevâz adore.

— Mame, cemût àje savût mo Sante Lùzie che 'o bramavi une trombete?

'E ven ore di scuele: a' puartin i regâi a fâ viodi, in timp di lezion 'e scjampe qualchi sunade, qualchidun si tapone la bocje a scrusignâ qualchi bombon, qualchi altri al sbisie sot il banc, e lis maestris a' lassin un pôc di plui ricreazion.

Un frutin imbande, dibessôl, al à dome une cjartute di bagjgjs: ju cjale e no ju mangie. Al torne a cjase cul ciâf bas.

— Mame, parcè Sante Lùzie puàrtie bielis robis dome ai fîs dai siôrs?

Curisin gno, 'o ài sintût il to zigo di maravèe sul pujûl: cun chê rose rosse, Sante Lùzie, usgnot, ti à puartât il gno cûr.

OTMAR MUZZOLINI

Friúl d'unviar

Lens vieris di sècui a' slàrgjn i braz su lis plazzis dai paîs des bandis dal Tiliment: razzis e òcs a' svuacàrin tai sfuèàz di aghe sporcje, sul prin jentrâ, intant che lis feminis in zenoglon sui lavadôrs di piere a' resèntin la lave te roe parsot il mûr.

Vie pai magredis di là da l'aghe e sui gravârs arsîz il tramontan al zighe in tùrgui di boadizze.

Lajù, la Stradalte scovade dal àjar crût de marine come une linie lontane di piàrdisi, 'e daviarz un larc suspîr di largjure. Cjaminâ, cjaminâ sot un cîl ch'al pese sul cjâf come une plote: la fumate di palût 'e monte dilunc i cjanâi e lis lamis, 'e ingasie di blanc lis cjarandis e lis cisis; al strizze di neveâ cun chê bueresine ch'e tac... Doman la planure si viestarà di blanc par chest Nadâl!

La Basse cui prâz di zulugne e l'aghe colme dapît la poolade si sfante a fîl tiare sun tun orli d'amont dulà che cîl e mâr si tocjn barlumant.

La lontananze 'e intizzie fantasiis come di abandon e di pôre sun tune dreture di strade cence fin.

Il sgrisul de sere al à parentri come un tùmio di amôr cidin. O îsal il lament dal àiar tes cjarandis come un spirt dibessôl su la planure daviarte?

Il gno Friûl s'ingrisignis te criure dal unviâr.

DINO VIRGILI

Un'immagine consueta, nei paesi friulani: una donna che lava alla fontana. Ma qui siamo ad Andreis, e il paesaggio è più severo, e la casa di pietra e legno mostra la fedeltà alla tradizione che resiste tenace. (Foto Lucio Peressi, Udine)

LA SETEMANE ROSSE

Cent voltis, fasint « istruzione interna », nus vevin insegnât cemût ch'al jere il segnâl di alarmi, ma a sintilu pardabon, in timp di l'ibare usside, in plen istât e senze nissun avîs prin, ce sgrisulon par dute la vite!

Al jere il 10 di jugn dal 14, a Cividât. Mi visi benissin parvie che no jeri jessuût in chê sere: no vevi un carantan te sachete e inalore la parvi vie scrivint, sentât su la brande in camarade. La caserme 'e pareve uèide di tant cujete ch'e jere. Ancje i consegnâz a' vevin finît di scovâ e cumò, ce in « cantine » ce in camarade, a' spietavin ch'e capitas l'ore dal « silenzio ».

« Tatìi - Tatii... Tatii ... »: il trombetîr dal « corpo di guardia », cu la trombete paràjar, al mandave fûr chês notis viars la zitât, viars la caserme, ai quatri àjars, insome, come l'agnul dal Pocalisse.

In màneul che si sta a dilu la caserme 'e fo dute sot sôre: soldâz ch'a corevin par ca e par là, ufiziâi a dâ òrdins secs: — Zaini affradellati ... Presto, presto ... In rango ...! —

— Ce suzzèdial, sargjente? —

— Lu savarin dopo. —

Te ultime lûs dal dì ch'e sparive tal cîl seren, il batalion al jere disponût cidin su la plazze denant de caserme. Al rivà il Majôr: — Attenti ... Presentat arm ... Pied arm ... Riposo ... Zaini in spalla ... Fianco destr ... Avanti march.

Dulà si làvial? Jerie une manovre forsi?

In stazion un treno al jere pront cu la màchigne ch'e tufave tanche un vulcan. Prin di rivâ a Udin 'e passe une vôs: — Si va a Bologne, là ch'e je la rivoluzion ... — 'E jere la famose « setemane rosse ». A Udin a' jerin bielzà rivâz altris batalions: il « Glemone », il « Tumiez »; e cumò, vie insieme, te gnot scure.

Si veve stât tantis voltis, in chei àins, a parâ siòperos: a Copparo, a Carpi, a Comacchio, nancje doi mês prime a Vignesie — là che nus vevin imbusâz sul cjast parsôre dai salons dal palaz Ducâl; ma la rivoluzion 'e jere une robe gruesse ...

Tal doman a misdì 'o dismontin a Bologne e — fûr pe zitât — nus mènin tune caserme. La int si fermave a cjalâ chei soldadons ch'o jerin, che in chê volte i alpins a' jerin duc' granc'. Ma plui de grandezze e dal fusîl 91, a di chê int ur faseve colp l'alpistoc: cui sa a ce dal diàul ch'al siarvive chel ranganel lì! A distànzie 'e scjampà qualchi sivilade e al svolà qualchi pomodoro; e intant ch'o passavin par une plazze plene di int, nus berlàrin ancje: — Carne venduta! Carne da cannone ... —

La sere 'o tornàrin sul treno, e a buinore, sul criçâ dì, 'o jerin rivâz a Forlì. Al jere stât un viaz lent parvie che ogni tant si cjatave la ferade intopade di pâi e di clàs.

Dopo di sèisi fermâz in tun'altre caserme, tal dopomisdì la mê companie — la ventesime — la instradàrin a pît pe vie Emilie, viars Faenze. Il soreli a plomp sul cjâf al scotave e il pòlvar de strade, une quarte alt, nus jemplave la bocje, si tacave su la muse e su lis mans sudadis; il zaino incolm — trente e plui chilos — nus pesave su la schene tanche plomp, intant che pe campagne cidine si sintive a seghetâ miârs e miârs di cialis ...

Apene rivâz a Faenze, sul tart, nus mètin di servizi: il gno ploton, sul scambio de ferade par Rimini, al dè il gambio a un altri di Fantarie. Alì, ni ch'a vignivin sù e ni ch'a lavin jù trenos in chei prins dîs de « setemane rosse ». A Rimini a' vevin proclamade la Republiche.

Il ploton al jere di quartîr su doi vagons di treno, fêrs sun tun binari muart. Si durmive su lis sentis e la manteline nus siarvive di cussin.

'E jere la tiarze gnot che no si distiravin e di doi dîs in ca ch'o mangjavin nome galete sute e scjatoletis di cjâr frede: rabiôs duncje; ma cul vignî soreli, tal indoman, dut il marum al jere passât. Qualchidun za al saveve che tai cjasâi intôr si cjatave bon vin a 14 e ancje a 12 centesins al litro. Ce di miei?

A misdì il caporâl Bòtis al rivà cun tune damigjane di vincjecinc litros. Bevudis di chel Diu, alore! Patùssis! Baldòrie ogni sere. Cui s'impensave plui de rivoluzion?

Une sere, senze visâ, al capità il cjapitani a fâ ispezion, e Bòtis nol jere. Al jere lât a fâ riforniment. Il cjapitani al va in bestie, al sbat il sargjente sul atenti, j 'ndi dìs une par pêl e j comande, tal ulitn, di puartâ tal doman il « disertôr » in furarie. — Quello finirà a Gaeta! ... al dìs, e al va vie come une furie, spacant la siàbule su lis gjambis cavalotis.

Nô 'o restàrin alì tanche cocâi, sul moment, ma in fonz in fonz, senze dîlu, 'o pensàrin che Bòtis si sares gjavade ancje chê spine pulît.

Infati, tal indoman, quant ch'al tornà de furarie, j lèrin duc' intôr: — Cemût ise lade? Conte, conte. —

Bòtis, par dute rispueste, ch'al sfladassave ancjmò pe corse ch'al veve fate, si metè sul atenti, al tirà jù il cjapiel: al veve il cjâf slîs e lusint tanche une cozze, tosât a « alzobattuto »!

Chel birbant, ce vevial fat? Al saveve che il cjapitani nol podeve viodi i soldâz cui cjavei luncs, e lui, prime di presentâsi in furarie, al jere corût dal barbîr e si jere fat tosâ a zero.

Nissun si sares mai insumiât che il zuf di Bòtis al ves podût fâ chê fin — ch'al stave quarz d'oris a slissotâsal, smenansi ca e là denant dal spieli; e al zurave che se lui al veve vude furtune cu lis morosis, al jere stât simpri par merit dal zuf.

Al cjapitani j veve contât che la sere prin, quant ch'al veve manejât al apel, al jere stât a tosâsi, parvie che nol podeve plui risisti dal cjalt e al sudave dute la gnot ...

Il comandant lu cjalà di stoz par un alc, po j disè: — Bravo, quando torneremo a Cividale, il primo permesso sarà il tuo! —

PIETRO MENIS

LUCINICO — *Una veduta invernale del viale principale del paese.*

LA BOCCIOFILA DI HAARLEM

Alcuni mesi or sono, la Bocciofila di Haarlem (Olanda) ha inaugurato il suo esto anno d'attività, che ci si augura feconda di soddisfazioni come per il passato.

L'iniziativa di dar vita a una Bocciofila fra lavoratori italiani, molti dei quali friulani, merita un cenno riassuntivo. L'associazione, le cui finalità sono ricreative e sportive insieme, nacque ufficialmente nel maggio del 1962. Era opera d'un drappello di undici uomini di alcuni sostenitori, che avevano costruito tre campi di gioco, una casetta-bar e un'ampia terrazza dotata di tutti comfort d'una località balneare: il tutto in un angolo quieto e cintato, tra campi per il gioco del calcio. Legittima soddisfazione per il lavoro portato a termine: era sorto un luogo di ritrovo per gli italiani appassionati di bocce, un centro di sereno e fraterno incontro domenicale dopo le fatiche d'una settimana. Nella cornice dei rettangoli di terreno sui quali i calciatori e i loro tifosi fanno rintronare l'aria sottolineando con grida il gol segnato o subito, gli appassionati del gioco delle bocce trascorrono ore tranquille, semmai sottolineate da una punzecchiatura per un bersaglio fallito, per un lancio troppo lungo o troppo corto. E' davvero un divertimento vederli, giovani e anziani, soppesare la boccia, girarla tra le mani come se quel gesto riuscisse a farla diventare più rotonda, assumere la posizione più comoda per il tiro, prendere la mira, seguire il cammino della boccia con torsioni del busto e con parole di incitamento: come se quella potesse obbedire docilmente, correggere una partenza sbagliata, aumentare o diminuire la velocità della corsa. Ogni partita ha la sua storia, e accende commenti a non finire: accalorati da una parte, ironici dall'altra. Poi tutto si conclude con una bevuta che mette d'accordo tutti gli avversari. Anche le donne, sedute sulla terrazza, si divertono a guardare, mentre attendono a conversare.

Ecco, questa che abbiamo presentato è la Bocciofila di Haarlem: un vanto della colonia italiana, e soprattutto degli emigrati friulani. A tutti il plauso più cordiale: a coloro che hanno lanciato l'idea e a quanti hanno collaborato per tradurla in realtà, e che tuttora non risparmiano energie perchè i campi siano in ordine, perchè il ritrovo sia accogliente e ben fornito sì da assicurare un servizio gratuito ai soci, ai sostenitori e in particolare agli ospiti che giungono non soltanto dal distretto di Haarlem ma addirittura dalle lontane città di Amsterdam, Leiden, L'Aja. E una citazione d'onore per il missionario Padre Romedio Zappini, il quale ha dato tutto il suo entusiasmo per la nascita e lo sviluppo dell'associazione, che sa di poter contare sulla sua assidua e sorridente presenza, emigrato fra gli emigrati, giocatore tra i giocatori.

HAARLEM (Olanda) — Una partita di bocce su uno dei tre campi realizzati grazie alla concordia dei nostri connazionali. Con i giocatori (in gran parte friulani) è anche il missionario Padre Romedio Zappini, che non disdegna di partecipare alle gare.

Premi a studenti figli di emigrati

Un adeguamento del collegio Di Toppo Wassermann alla nuova situazione scolastica di Udine, e soprattutto in relazione al prossimo avvento dell'Università nel capoluogo del Friuli, è stato annunciato dal direttore, Ottavio Valerio, nel corso della cerimonia della premiazione dei migliori allievi dell'istituto.

Ospite d'onore, fra le autorità e numerosi familiari degli allievi, era il comm. Domenico Facchin, nativo di Chievolis nel comune di Tramonti di Sopra e da molti anni residente a Cordoba, dove è presidente di quel Fogolâr furlan, e che — come abbiamo ripetutamente ricordato — è stato chiamato a far parte del Comitato consultivo degli italiani all'estero, in rappresentanza dei nostri connazionali emigrati in Argentina.

E' stato appunto il comm. Facchin a consegnare i premi agli allievi i cui padri lavorano all'estero: e non c'è bisogno di sottolineare che la cerimonia ha avuto il suo momento più toccante proprio quando i figli degli emigrati — dodici in tutto — hanno ricevuto dalle mani d'un lavoratore, che da semplice muratore è diventato costruttore di grattacieli, il riconoscimento che premiava il loro profitto negli studi e la loro esemplare condotta.

Al termine della cerimonia, il comm. Facchin si è affabilmente intrattenuto con i dodici ragazzi, i quali gli hanno offerto una riproduzione in oro dell'aquila friulano. L'ospite ha molto apprezzato il simpatico gesto e ha dato assicurazione ai giovanissimi che, in sede di Comitato degli italiani all'estero, si interesserà dei problemi dei loro papà: problemi che egli ben conosce, avendone lunga e diretta esperienza.

LA STELLA DELLA SOLIDARIETA' AL DOTT. RODOLFO PUCELLI

Allo scrittore dott. Rodolfo Pucelli, nato in Friuli ma da lunghi anni residente negli Stati Uniti, è stata conferita la stella della solidarietà italiana. L'ambita onorificenza, decretata dal Capo dello Stato su proposta del ministro degli Esteri, premia l'instancabile attività svolta dal nostro corregionale nello specifico campo della cultura.

Il dott. Pucelli, infatti, oltre a essere autore di numerosi volumi di versi, ha contribuito come pochi altri a far conoscere — attraverso la stesura di saggi critici e la compilazione di accurate antologie — la letteratura italiana d'oggi a vasti strati di lettori americani, dimostrando in tal modo non soltanto la propria profonda conoscenza della miglior produzione poetica e narrativa del nostro Paese, ma anche il proprio costante amore per la patria lontana.

Da queste colonne che si sono già occupate di alcune sue raccolte di liriche, giungano al dott. Pucelli le nostre più vive felicitazioni e infiniti auguri di sempre maggiori affermazioni e riconoscimenti.

Parole buone

Downsview (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », non puoi immaginare quanta gioia tu porti nella mia casa. Ti attendiamo con ansia ogni mese, perchè sappiamo che dalle tue pagine si diffondono parole buone che raggiungono tutti i continenti. Ti auguro un avvenire meraviglioso.

ADRIANO SELLA

DA AIUTO-PASTICCIERE A PROPRIETARIO DI NEGOZIO

Ancora un medaglione per l'ideale galleria — sempre più folta, sempre più varia — dei lavoratori friulani distintisi all'estero per le loro singolari capacità e per la loro eccezionale tenacia. Stavolta il profilo è tracciato sulla scorta di un articolo apparso nel « Corriere degli italiani » di Buenos Aires e cortesemente segnalatoci da un impresario nostrano, il sig. Antonio Cucchiaro, nativo di Alesso, residente a Zarate (Argentina).

Vi narriamo dunque le vicende d'un nostro conterraneo che oggi ha abbondantemente superato la sessantina, ma la cui storia inizia nel 1918, quand'era appena un ragazzo. Il suo nome? Alfredo Fogolin.

Immaginate un adolescente friulano di 17 anni che, appena finita la prima guerra mondiale, parte per l'Argentina dove l'ha chiamato il padre suo, pasticciere emerito della « confiteria » Bassi, di Cabildo e Juramento. Appena giunto a destinazione, si mette a lavorare col genitore e in due anni e mezzo impara perfettamente il mestiere anche lui. Ma Alfredo vuol saperne qualcosa di più: ha soprattutto il desiderio di saper stare a contatto con il pubblico, fare buona figura con tutti. Ma come, se ha studiato tanto poco, e quel poco lo ha quasi del tutto dimenticato? Eccolo dunque frequentare le scuole serali, conseguendo dapprima la licenza di 6ª elementare, e poi, dal 1924 al 1928, lavorando di giorno e studiando di notte, iscriversi ai corsi della scuola commerciale « Carlos Pellegrini », la più importante di Buenos Aires, e diplomarsi « perito mercantil »: titolo che corrisponde, pressappoco, al nostro ragioniere. Da notare che, avendo concorso a una delle 30 borse di studio, ne vince una, nonostante ad essa aspirino una settantina di concorrenti. Alfredo Fogolin lavora allora come contabile presso varie ditte, crea una sua fabbrica di biscotti, commercia in argenteria...: lotta, insomma, per aprirsi una strada. Sa di essere capace, conosce bene di quale tempra sia la sua volontà: bisogna impegnare capacità e volontà — le due sole ricchezze di cui dispone — per aprirsi un varco che lo soddisfi.

L'occasione propizia si presenta quando il padre deve abbandonare il negozio a causa della crisi seguita alla rivoluzione del 1930. Alfredo Fogolin non è più un ragazzo: è un professionista, un uomo che sa cosa vuole. Assieme al fratello Ardito e ad un socio, Giovanni Pagliere, che è come un altro fratello, e con un piccolo capitale avuto in prestito, mette su un negozio in cui si confezionano panini imbottiti. I tre lavorano anche 36 ore di seguito: una fatica da scannarsi, ma non mollano. Fino a che la società a nome collettivo si trasforma nel 1941 in società a responsabilità limitata e nel 1962 in società anonima.

Frattanto, nel 1943, il ragazzo diventato uomo (ma in cuore è rimasto l'adolescente qual era quando lasciò il Friuli) è eletto presidente della Camera dei pasticcieri di Buenos Aires e dal 1943 al 1959 ricopre l'incarico di tesoriere della Confederazione argentina di alberghi, ristoranti, « confiterias », bar e affini e ne fonda l'organo di informazione, che dirige con altri sei o sette colleghi. Non solo: riesce persino a trovare il finanziamento e a costruire la sede dell'Associazione (al n. 1610 di Calle Tucuman): un edificio di sei piani. E la ditta? Da molti anni, ormai, la sua ditta (« Confiteria La Esmeralda ») provvede ai servizi di « lunch », torte, dolci, panini, bibite e liquori per quasi tutte le Ambasciate e i Consolati, associazioni ed enti di Buenos Aires, e i suoi clienti sono uno stuolo di famiglie che, per matrimoni, battesimi, ricorrenze, preferiscono rivolgersi a una ditta — quella di Alfredo Fogolin — che dispone di un'organizzazione perfetta.

Fortuna? Anche fortuna, certamente. Ma nessuno sa dei sacrifici affrontati e superati da Alfredo Fogolin, nessuno ha mai valutato gli sforzi del ragazzo che lavorava e studiava, nessuno conosce l'esemplare solidarietà tra lui e il fratello, e tra i fratelli e il socio, che hanno sempre formato — e formano tuttora — un « trio » meraviglioso di buona armonia e di accordo perfetto.

UN BAMBINO DI 5 ANNI CAMPIONE DI FISARMONICA

Il figlio cinquenne d'un emigrato carnico è salutato nel Venezuela come un bambino prodigio per la sua straordinaria bravura di suonatore di fisarmonica: una bravura che gli ha procurato articoli con fotografie sui quotidiani di Caracas e — quel che più conta — il titolo di campione in un concorso nazionale.

« El niño prodigio » — come lo definisce la stampa venezuelana — si chiama Giorgio Barbacetto e nelle sue vene scorre sangue friulano — meglio ancora, carnico — al cento per cento: il papà suo, sig. Giacomo Barbacetto, è nato a Zovello, una frazione del comune di Ravascletto, e la mamma, signora Emilia Donato, è di Tolmezzo.

Orbene, il piccolo Giorgio ha partecipato, nello scorso settembre, ai campionati nazionali di fisarmonica a Caracas, aggiudicandosi il titolo per la categoria A e ricevendo un diploma, una medaglia e un ricco trofeo. La decisione della giuria, composta da suonatori professionisti, è stata unanime; e un giornale informa che, tra non molto, il bravissimo bimbetto parteciperà al concorso mondiale di fisarmonica, che si terrà in Olanda. Naturalmente il simpaticissimo campione — del quale siamo lieti di pubblicare la fotografia — frequenta regolarmente i corsi di strumento in un istituto musicale: precisamente nell'« Escuela de musica José Angel Lamas » della città di Barinas, dove vive con i genitori. Il suo insegnante, il prof. Antonio Mastrovalerio, lo considera già da tempo come l'allievo prodigio dell'istituto; Giorgio non aveva ancora quattro anni che già suonava con una valentia da lasciar strabiliati quanti lo ascoltavano.

Auguri, dunque, al bravissimo bambino; e felicitazioni ai suoi genitori, che da molti anni sono fedeli lettori del nostro giornale.

Il piccolo Giorgio Barbacetto.

L'EMIGRAZIONE NEGLI ANNI '70

Sotto il titolo *L'emigrazione italiana negli anni '70*, la casa editrice Morcelliana ha stampato, in accurata veste tipografica, il primo volume della collana « Prospettive » del Centro studi emigrazione. **Il volume si divide in tre parti: nella prima, Giuseppe Lucrezio esamina** le tendenze e le dinamiche dell'emigrazione italiana nel dopoguerra; nella seconda, Antonio Perotti analizza le prospettive sullo sviluppo dell'emigrazione **italiana nel prossimo decennio; nella terza, Nino Falchi osserva gli orientamenti per una politica migratoria italiana nel prossimo futuro.**

Nella presentazione del volume, Giovanni Battista Sacchetti osserva che si tratta di studi che « si propongono di individuare le linee di sviluppo d'un fenomeno, quale è quello dell'emigrazione, per sua natura mobile e sensibile alle variazioni delle congiunture interne ed internazionali, e di precisare le caratteristiche che esso presenterà intorno agli anni '70 ». I tre studi enumerano, innanzitutto, le tendenze emergenti dalle statistiche migratorie: tendenze chiaramente **configurabili in una restrizione nello spazio** (europeizzazione) e nel tempo (temporaneizzazione) delle correnti italiane; le monografie, poi, passano alle previsioni vere e proprie: e hanno il merito di impostare l'esame dell'evoluzione delle tendenze sulla base dell'evoluzione demografica e della dinamica sociale nella presente situazione italiana.

E' impossibile, ovviamente, riassumere in una segnalazione libraria il contenuto (premesse, osservazioni, conclusioni) di tre approfondite monografie. Basterà dire che dalle 130 pagine del volume, corredate di tavole e di grafici, **scaturiscono utili suggerimenti per gli** uomini di governo e per le persone che si dedicano all'assistenza degli emigrati; e nasce la speranza che l'emigrazione dell'avvenire possa essere veramente la « libera emigrazione » che porti, in un intenso ritmo di scambi, un reale contributo alla migliore comprensione dei popoli.

FESTEGGIATO A BUENOS AIRES UN SOLERTE FUNZIONARIO

Il cav. Giovanni Pittini, nativo di Ovaro, è stato nominato cancelliere principale del Consolato generale d'Italia a Buenos Aires, e per l'occasione i nostri connazionali residenti nella capitale argentina hanno organizzato una simpatica festa in suo onore nella sede della Fameè, in calle Cachimayo. Al levar delle mense, il presidente del sodalizio, sig. Remo Sabbadini, ha illustrato la quarantennale attività del solerte funzionario, al quale ha consegnato un dono a nome della collettività friulana, mentre un'artistica pergamena è stata offerta al festeggiato dal sig. Enzo Pravisani, quale riconoscimento del servizio prestato con scrupolo e con umana comprensione a favore dei nostri connazionali. Hanno parlato anche, esprimendo al cav. Pittini la gratitudine degli emigrati, il cav. Giovanni Toppazzini a nome degli amici, il cav. uff. Oreste Bisautto, i sigg. Giovanni Baiocco e Arturo Venuti e, infine, il presidente della federazione delle società friulane in Argentina, sig. Federico Basso, ha porto il saluto a nome di tutti i nostri sodalizi operanti nella repubblica del Plata. A tutti ha risposto il cav. Pittini, ringraziando commosso per l'attestazione d'affetto tributatagli. Anche da noi, felicitazioni e auguri.

LA CARNIA RIAFFERMA IL DIRITTO ALLA VITA

Con uno sciopero generale di ventiquattro ore, la Carnia ha protestato contro una situazione che la affligge da anni e che sempre più la condanna all'immobilità sociale e, peggio ancora, al progressivo depauperamento, mentre le sue genti, al contrario, non intendono rassegnarsi alla morte lenta ma sicura che le minaccia. Da decenni i rappresentanti della montagna carnica si battono per vedere assicurate dal Governo condizioni di vita dignitosa a una popolazione di 80 mila abitanti, distribuita — comprendendo nel territorio anche il Canal del Ferro e la Val Canale — in 37 Comuni; per la soluzione — sia pure graduale, ma effettiva — dei molti, moltissimi problemi che angustiano una zona che è fra le migliori, in senso assoluto, di tutta Italia; per rompere l'isolamento dovuto certamente alla posizione geografica e alla stessa conformazione geologica, ma altrettanto certamente all'inadeguatezza dei provvedimenti sinora adottati per rimuovere gli ostacoli che si oppongono al progresso civile ed economico.

L'ultimo gesto di incomprensione per le legittime esigenze di una popolazione laboriosissima, che non ha mai misurato il sacrificio e la pazienza, ma che vuole affermare con forza il proprio diritto alla vita, è venuto dalla soppressione della linea ferroviaria Carnia - Villa Santina. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Troncare quel servizio, significa praticamente togliere ogni possibilità di contatto fra la montagna carnica e la pianura, creare un'assurda barriera fra la Carnia e Friuli, quasi esse non fossero un'unica terra.

Al fine, appunto, di elevare una giusta, unanime protesta contro una decisione che lede gravemente la loro terra, il 29 novembre i carnici sono scesi in piazza. Per la prima volta nella sua storia, Tolmezzo ha visto nelle sue vie e nelle sue piazze una folla di migliaia di persone, appartenenti a tutte indistintamente le categorie sociali, chiedere compatta, a gran voce, il riconoscimento dei suoi diritti. Al balcone del palazzo comunale si sono succeduti vari oratori — dal sindaco arch. Tiziano Dalla Marta al rappresentante degli studenti, dagli esponenti dei partiti politici ai rappresentanti sindacali e al presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis — esortando i dimostranti a essere uniti per la difesa dei comuni diritti, così gravemente compromessi, e per l'avvenire stesso delle generazioni future.

In precedenza, a palazzo Campeis, sede della Comunità carnica, si era tenuta una assemblea generale, con la partecipazione dei sindaci di tutti i Comuni, per l'approvazione d'una mozione che — dopo essere stata illustrata dal cav. Martinis e discussa attraverso un franco dibattito è stata approvata all'unanimità. Eccone il testo:

« La Comunità carnica, confortata da questa massiccia e spontanea manifestazione popolare, dall'adesione unanime che ad essa hanno dato categorie ed organizzazioni dell'intera zona, fa propria la vostra protesta e condensa nei seguenti punti le vostre istanze:

1) sia ripristinata e ammodernata la linea ferroviaria Carnia - Tolmezzo - Villa Santina, quale infrastruttura indispensabile per lo sviluppo economico della nostra terra;

2) in accoglimento delle reiterate istanze della gente carnica, e per frenare l'esodo emigratorio, nonché quale contropartita per lo sfruttamento idroelettrico e la mancata lavorazione industriale del materiale di Cave del Predil in zona, lo Stato realizzi — concorrendone tutti i presupposti — nel nucleo industriale del Medio Tagliamento un opificio di base, che segni l'avvio per la rinascita della zona carnica;

3) vengano nel modo più sollecito possibile ultimate le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza degli abitanti gravemente compromessi dalle ripetute alluvioni;

4) vengano tolte, o almeno ridimensionate, le servitù militari, che ostacolano in particolar modo lo sviluppo industriale, con l'approvazione sollecita di una delle proposte di legge attualmente giacenti in Parlamento;

5) venga assicurata la piena applicazione della legge sui sovraccanoni idroelettrici, che rappresentano il dovuto corrispettivo per lo sfruttamento di una nostra ricchezza naturale;

6) lo Stato provveda con urgenza a rimborsare i Comuni del gettito della soppressa imposta comunale di consumo sul vino;

7) sia realizzato il programma di ammodernamento vario, con particolare riguardo alla statale Pontebbana da Dogna al confine austriaco, e al traforo stradale di Monte Croce Carnico;

8) non vengano declassati l'ospedale civile di Tolmezzo e la locale sede dell'INAIL;

9) non venga soppresso il Tribunale civile e penale di Tolmezzo;

10) vengano sollecitamente indennizzati agli enti e ai privati della zona i danni subiti dai patrimoni boschivi a seguito delle ultime alluvioni: depauperamento che, sommandosi alle altre difficoltà di ordine finanziario, non consente il pareggio dei bilanci comunali ».

Una veduta d'insieme di Sutrio, nella vallata del Bût.

Manifestazione dei forgariesi

Una composta, seria e dignitosa manifestazione di protesta ha avuto per protagonisti i cittadini di Forgaria, i quali — giunti a Udine a bordo di quattro autopullmans e di numerose autovetture — hanno compiuto un atto d'amore verso l'unità del Friuli esprimendo la loro contrarietà all'inclusione del Comune nella costituenda provincia di Pordenone.

I motivi che hanno indotto i forgariesi a manifestare la loro volontà di rimanere uniti alla provincia di Udine sono di ordine storico, geografico, economico e turistico. Forgaria, con le sue frazioni di Flagogna, San Rocco e Cornino, ha sempre gravitato sul Sandanielese; anche ecclesiasticamente la zona fa parte dell'arcidiocesi di Udine. « A Udine — essi dicono — ci sentiamo di casa; a Pordenone ci sentiamo estranei ».

I forgariesi, dunque, per una giornata hanno abbandonato il lavoro, rimettendoci di tasca propria, per far sentire la loro voce. Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto e dal presidente della Amministrazione provinciale, ai quali ha rimesso un circostanziato pro-memoria sui motivi che hanno indotto l'intero Comune a insistere sulla tesi dell'unione a Udine.

Non sappiamo se le richieste dei cittadini di Forgaria saranno accolte alla Camera dei Deputati, e ci esimiamo da ogni commento che possa, anche indirettamente, assumere un sapore politico. Ci limitiamo a registrare un fatto di cronaca, e ad aggiungere che, in regime di democrazia, affermando di voler decidere da sola del proprio destino come unità amministrativa, Forgaria ha esercitato un suo preciso diritto.

In breve dal Friuli

CIMOLAIS — L'Assessorato ai lavori pubblici della Regione ha approvato il progetto dei lavori per la sistemazione della strada detta di Prada.

CIVIDALE — Un mutuo di 50 milioni è stato contratto dalla civica Amministrazione per il potenziamento e il miglioramento dell'acquedotto Poiana. *Altra notizia:* Rinnovata nelle intenzioni e nei propositi è risorta, per iniziativa di un gruppo di produttori, la Cantina sociale cividalese.

CIVIDALE — Si confida che entro breve tempo saranno portati a termine i lavori di restauro del tempietto di Santa Maria in Valle, uno dei massimi monumenti del periodo longobardo. Il pubblico, dopo oltre due anni, potrà così ammirare di nuovo la storica opera di arte.

FAEDIS — Con la partecipazione di autorità, di associazioni e della popolazione si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera al fiduciariato locale degli invalidi e mutilati di guerra.

GEMONA — La Giunta regionale ha concesso un finanziamento del 50 per cento sulla spesa di 26 milioni e mezzo per la costruzione dell'acquedotto Maniaglia-Orvenco.

GONARS — Da parte della Giunta regionale è stato concesso un mutuo di cento milioni per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

LUSEVERA — La popolazione di Villanova delle Grotte ha appreso con viva soddisfazione che la Giunta regionale ha deliberato lo stanziamento di 11 milioni e 520 mila lire per la costruzione della strada Griesceа-Villanova delle Grotte.

NIMIS — S.E. il cardinale Ildebrando Antonutti è intervenuto, nel paese natale, alle celebrazioni per il quinto centenario dell'apparizione della Madonna delle pianelle. Nell'occasione, l'insigne porporato ha incoronato con corone di oro, suo dono personale, la Madonna e il Bambino. Lo stesso giorno è stato festeggiato dal cardinale e da mons. Zaffonato il sig. Ceschia, di 104 anni, del luogo.

OSOPPO — Si sta lavorando al restauro della chiesetta di San Rocco (un tempo di San Silvestro) che sarà dedicata agli emigrati osoppani morti in ogni continente e alle vittime del bombardamento del novembre 1944.

PAULARO — La Giunta regionale ha deliberato la concessione d'un contributo di 6 milioni e 860 mila lire per la sistemazione della strada Ravanis-Pizzul.

PRECENICCO — La Regione ha concesso un contributo a fondo perduto, per la recintazione e per il completamento degli spogliatoi del locale campo sportivo.

PULFERO — La Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di dieci milioni di lire per la sistemazione delle fognature comunali.

RAVASCLETTO — La Regione ha concesso un contributo di quasi dieci milioni per la costruzione d'un campo sportivo e d'un campo di tennis.

RESIA — A Sella Carnizza è stata inaugurata la chiesa dedicata a Sant'Anna, recentemente restaurata dai gravi danni subiti nell'autunno del 1966.

S. GIOVANNI AL NATISONE — Il vescovo ausiliare di Udine, mons. Pizzoni, ha benedetto a Villanova del Judrio il nuovo campo sportivo. L'opera è stata costruita per l'interessamento del parroco e con la collaborazione della popolazione.

SAN PIETRO AL NATISONE — Lo Assessorato regionale all'agricoltura ha stanziato la somma di quasi nove milioni di lire per la sistemazione del rio Grande nella frazione di Vernasso.

S. PIETRO AL NAT. — Nella frazione di Azzida ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo caseificio « Valli del Natisone », che sarà realizzato dalla società dei produttori locali con il contributo della Regione. La spesa è di cento milioni di lire.

SAVOGNA — La Giunta regionale ha concesso un contributo di oltre dodici milioni di lire per il completamento della strada Stermizza-Pechinie.

SAVOGNA — La sciovia del Matajur sta per diventare una concreta realtà grazie all'iniziativa concorde della Pro Valli del Natisone e del CAI di Cividale. L'opera costerà all'incirca 30 milioni.

TARCENTO — Sul monte Bernadia, intorno al monumento ossario-faro, si è svolta la tradizionale cerimonia annuale per rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre, e in particolar modo alle «penne mozze» della « Iulia ».

TARCENTO — In una austera atmosfera patriottica si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Caduti nella frazione di Sammardenchia.

TOLMEZZO — La strada panoramica Chiaicis-Sella Chianzutan, nel comune di Vergegnis, è stata interamente asfaltata. *Altra notizia:* Presso Chiaicis si stanno ultimando i lavori per la costruzione del nuovo campo sportivo.

TOLMEZZO — La Giunta regionale ha concesso un finanziamento di 25 milioni di lire per il quarto lotto della strada Sutrio-Cima Zoncolan.

TORREANO — La Giunta regionale ha deliberato la concessione d'un contributo di circa 5 milioni per la costruzione della strada interpoderale « Forchis » e per l'acquedotto di Reant.

TRICESIMO — Si stanno ultimando i lavori di sistemazione e di bitumatura della strada di Felettano. L'opera comporta una spesa di circa 45 milioni coperta da un mutuo statale.

Dopo aver trascorso in Argentina quasi otto lustri della propria vita, il sig. Pietro F. Della Bianca è tornato, da un anno e mezzo, nel natio paese di San Paolo al Tagliamento. Nell'estate scorsa, in occasione delle ferie, egli ha riabbracciato — per la prima volta dopo tanti anni — le tre sorelle, che con lui hanno trascorso alcuni giorni. Nella foto, Norina, Eugenia, Clermes e Pietro F. Della Bianca, il quale saluta tutti gli amici lasciati in Argentina, e particolarmente quelli residenti nella bella e ospitale città di La Plata.

UN QUARTIERE DI UDINE

DEVASTATO DA UNA ESPLOSIONE

Quattro morti, centoventidue feriti, un centinaio di famiglie senza tetto, un intero rione squassato, tutta la città atterrita e in lutto: questo il terrificante bilancio di una violenta esplosione che la mattina del 15 novembre ha sconvolto a Udine il quartiere di San Rocco. Un paragone con il disastro causato dallo scoppio può essere dato soltanto dalle devastazioni provocate da un bombardamento aereo.

E' saltata in aria un'autentica polveriera (non meno di venti quintali di donarite) che un'impresa di costruzioni teneva celata in una sorta di « bunker » in mezzo a numerose case — non poche quelle di recentissima costruzione — che si addensano fra via Gaeta, viale Duodo e viale Venezia, a fronte di piazzale XXVI Luglio, dove sorge anche il Tempio Ossario. Trentacinque case sono state dichiarate inabitabili; ingentissimi i danni, che non è stato ancora possibile valutare con esattezza e che, comunque, si teme debbano superare il miliardo di lire.

Tanto la Regione Friuli-Venezia Giulia quanto il Comune di Udine hanno stanziato fondi per far fronte alle prime necessità dei nuclei familiari sinistrati. Attestazioni di cordoglio sono pervenute alle famiglie delle vittime da parte delle maggiori autorità del governo, della regione e della provincia.

Non soltanto l'intera cittadinanza di Udine, ma anche tutte le popolazioni del Friuli si sono strette — in un commovente slancio di solidarietà — intorno a quanti sono stati più gravemente colpiti dal disastro; larghissima è stata la partecipazione ai funerali delle vittime: Ferruccio Donatis, di 22 anni, Vienda Termini, di 54 anni, la domestica Lina Fabbro, di 25 anni, e l'operaio Rino Cattaruzzi, di 39 anni, da Basaldella.

Alle famiglie dei quattro deceduti nella tragica esplosione di via San Rocco, l'espressione del nostro affettuoso cordoglio e quello di tutti i lavoratori friulani emigrati.

Conferenza a Forlì

Su invito del Circolo culturale « Aurelio Saffi » di Forlì, il giornalista comm. Giorgio Provini, consigliere del Fogolâr furlan di Roma, ha tenuto nella città romagnola una conversazione sul tema: « Il Friuli, la sua gente, i suoi costumi ». L'oratore ha ricordato che romagnoli e friulani sono uniti da un legame che affonda le radici nella storia, perchè le due popolazioni avvertirono sui rispettivi territori la presenza dei Celti e successivamente quella dei Romani. Del resto — ha soggiunto — la Via Romea univa anticamente le due regioni, e ne rimangono a ricordo e a testimonianza i monumenti da Ravenna ad Aquileia. Dopo essersi soffermato su alcuni aspetti spirituali comuni alle due genti — laboriosità, tenacia, fedeltà alle tradizioni della terra natale — il comm. Provini si è addentrato nell'illustrazione delle usanze friulane e ha esposto i vari problemi della nostra provincia, e particolarmente quello dell'emigrazione. A questo proposito, ha sottolineato la lodevole, preziosa opera di coesione svolta dai Fogolârs costituitisi in tutti i continenti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

AGOSTINETTO Dorina - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Comprendiamo benissimo la sua nostalgia e il desiderio di tornare a Torlano, da dove, ringraziandola per il saldo 1967, la salutiamo con augurio.

ELLERO Pietro - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Ricambiamo i graditi saluti, ringraziando per i due rand (1520 lire) a saldo dell'abbonam. 67 in qualità di sostenit. Un caro *mandi* da Artegna.

ASIA

TRAVANI geom. Fausto - DHAHRAN (Arabia) - Grazie ancora per il saldo 1968 (sostenit., via aerea) e fervidi auguri di salute e prosperità.

AUSTRALIA

BELTRAME Alessio e Licia - BUNDOORA - Al saldo 1968 ha provveduto la zia Rica, che vi saluta affettuosamente. Grazie, ogni bene.

BEVILACQUA Gio Batta - BERRIMA - Ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei tutti i medunesi in patria e all'estero.

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - Grati per il saldo 67, ricambiamo cordialmente saluti e auguri.

DELLA PUTTA Giovanni - ADELAIDE - Grazie; l'assegno di 7.889 lire ha saldato il 1968 e 69 (via aerea). Una cordiale stretta di mano.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - I 25 dollari hanno saldato il 1968 a favore dei sigg. Albina Croatto, N. Borsari, Giuseppe Bonotto, Remo Cher, Giuseppe Cargnelli, Walter Rinaldi, Elio Romanin, Nicola Pozzo, Enzio Tavian, Felice Del Ben, Augusto Godeassi, Giuseppe Comelli (quest'ultimo, via aerea). Grazie a tutti e a ciascuno, e auguri cordiali.

PEZZETTA Bruno - STEPNEY - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il generoso omaggio, a sostegno delle attività dell'Ente, consegnato al presidente Valerio all'atto in cui lei si è accomiatato per partire alla volta dell'Australia dopo la breve vacanza in Friuli. Si abbia i cordiali saluti delle signorine dell'ufficio.

TODERO Arturo - KOGARAH - Grati per il saldo 68, la salutiamo con molti auguri.

NUOVA ZELANDA

FERIGO G. Antonio - CHRISTCHURCH - I due dollari neozelandesi (1.120 lire) hanno saldato il 1967 a favore del fratello, sig. Eugenio, e della sorella, signora Anna Perissutti, residente a Forni di Sopra. Grazie, cordialità.

EUROPA

ITALIA

AGNOLI geom. Vittorio - TREVISO - La zia, che caramente la saluta, ha provveduto al saldo 67. Grazie, cordialità.

BEAN Maria - TRIESTE - Grazie: 1967 a posto. Cordiali auguri.

BEARZATTO Luigi - MILANO - Saldato il 67. Grazie, *mandi*.

BELLINA Armj - SAN CANDIDO (Bolzano) - Grati per il saldo 67, ricambiamo i graditi saluti.

BELLINI Luigi - MILANO - Grazie: saldato il 67. *Mandi di cûr.*

BELLOTTO Maria - TORINO - Saluti cari e vivi ringraziamenti per il saldo 1967.

BIANCHI dott. Antonio - TRIESTE - Siamo profondamente addolorati per la scomparsa del suo ottimo papà, cav. Tommaso, e la preghiamo di accogliere le nostre sentite condoglianze. Grazie per il saldo 1967.

ERMACORA Angelina - OSTIA LIDO (Roma) - Le siamo grati per il saldo 1968 (sostenit.) a favore del sig. *Francesco Rosso*, resid. a Pero (Milano) e della signora *Luigia Urano-Tinoni*, residente a Rivarolo (Genova). Grazie anche per l'omaggio che lei ha voluto fare, abbonandola al nostro giornale, alla signora *Olga Perin-Rosso*, residente a Legnano (Milano). Siamo grati a lei e ai suoi amici, che sono anche nostri amici: come tutti coloro che seguono il nostro lavoro.

ERMACORA Gino - MONCALIERI (Torino) - Il m.o Job ha provveduto al saldo 67 per lei. Grazie, ogni bene.

TISSINO Dario - RHO (Milano) - e TONDOLO Vecellio - TORINO - Il cav. Pietro Menis, che vi saluta cordialmente, ci ha versato per voi il saldo 68. Grazie, *mandi*.

TOMMASINI Vanna - ROMA - Il sig. Cecutti, del Fogolâr di Zurigo, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 68. Grazie, ogni bene.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1968:

Baletto Remigio, Castelnuovo (a mezzo del fratello Fermo, resid. in Canada); Battiston Rina, Savorgnano di San Vito al Tagl. (sostenit.; anche 1967); Benvenuti Ivano, Piovega di Gemona; Bombasaro Andrea, Lestans (anche secondo semestre 1967, a mezzo della nuora); Bomben Felice, Zoppola; Bonanni Giulia, Tarcento (1967, a mezzo del sig. Job); Brusadin Giuseppe, San Quirino (1967); Del Zotto Giovanni, Maniago (anche 1967); Pittón Dante, San Giovanni di Casarsa (anche 1969, a mezzo della signora Bernardin).

BELGIO

BASCHIERA Basilio - HORNU - Grati per il saldo 67, la salutiamo cordialmente.

BRUSSA - TOI Mario - BRUXELLES - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo del terzo quadrimestre 67 e dell'intero 1968. *Mandi*, auguri.

FRANCIA

BARACHINO Maria - SAINT MICHEL L'OBSERVATOIRE - Con saluti cari da Cornino di Forgaria, grazie per il saldo 67.

BARAZZUTTI Eliseo - CHAUNY - Anche a lei saluti da Forgaria, con l'espressione della nostra gratitudine per il saldo 1967.

BARAZZUTTI Rosina - PARIGI - Grazie: il vaglia ha saldato il 68. Vive cordialità.

BARBARIOL Emilio e BRESSAN Massimo - ASNIERES - Rinnoviamo al sig. Bressan il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 67 a favore di entrambi.

BELTRAME Attilio - BEAUCHAMP - A posto il 67. Grazie. Saluti e auguri da Mortegliano.

BERGAGNINI Firmino - CHALONS SUR MARNE - I 20 franchi sono andati a saldo del 67 e del 68 (sostenit.). Grazie; saluti da Lovea di Arta Terme.

BERTOLINI Gilbert - ISSY - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile visita e per il saldo del secondo semestre 67 e intero 68 per sè e per i sigg. *Gelindo Toniutti* e *Attilio Savoia*, residenti rispettivamente a Salbris e a Parigi. A tutt'e tre, fervidi auguri.

BERTUZZI Ermenegildo - NEUILLY PLAISANCE - La ringraziamo per il saldo 67 e ricambiamo, beneaugurando, i graditi saluti.

BERTUZZI Maria - COMPIEGNE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 68 e 69.

BIAN - ROSA Gino - SAINTE GENEVIEVE DES BOIS - Grazie: saldato il 1968. Un caro *mandi* da Cavasso Nuovo.

BIRARDA Angelo e Lidia - GRAVESON - Il vostro caro papà (e, rispettivamente, suocero) ci ha versato per voi il saldo 67 e ci ha pregato di salutarvi a suo nome. Da noi, grazie e auguri.

BISARO Ernesto - QUILLAN - Grazie: 67 a posto. Cordialità da Gradisca di Spilimbergo.

BLASUTTO Michele - LE CREUSOT - Con infiniti saluti da Montaperta di Taipana, grazie per il saldo 67.

BORTOLETTI Ernesto - BOIS-COLOMBES - Il figlio Ercole ci ha versato per lei il saldo 67 (sostenit.). Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

BORTOLOTTI Gabriella e Adriana - PLESSIS - A posto il 67. Grazie; ogni bene.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Cari auguri da Forgaria e grazie per il saldo 1967.

DI GIUSTO Antonio - FRAISSES - La salutiamo con tutta cordialità da Udine, ringraziando per il saldo 1968.

FEDELE Guglielmo - ASNIERES - Cari saluti da Clavais di Ovaro e infiniti ringraziamenti per il saldo 68.

FOSSALUZZA Elvio - MENTONE - Le rinnoviamo l'espressione del nostro gradimento per la cortese visita e il grazie più sentito per il saldo del secondo semestre 67 e intero 68 (sostenit.). A ben rivederci: e ci auguriamo possa esser presto.

PICCO Alfredo - HENNEBONT - Con vive grazie per il saldo 68, cari saluti da Bordano.

ROTA Lucia - MULHOUSE - Il nostro giornale non può pubblicare corrispondenza privata quale è la sua lettera alla signora Edda Bevilacqua. Dobbiamo limitarci a trasmetterle i saluti della famiglia Rota, e lo facciamo volentieri. Cordiali auguri.

SANGOI Lino - CHARANTAN - Sistemato il 68: l'importo ci è stato corrisposto dal cav. Bearzatto. Grazie, voti di bene.

ZACCOMER Liliana - COGNIN - Il calendario è un omaggio che le è venuto dalla Banca del Friuli, ma non c'entra nulla con l'abbonamento al nostro giornale. Lei doveva spedire a noi l'importo per il saldo 1968, che comunque ci è stato trasmesso dalla banca stessa. Cordiali saluti.

La piccola Edianna Del Fabbro, figlia del nostro abbonato Amadio Del Fabbro, emigrato a Montreal (Canada), ha ricevuto la Prima Comunione. Eccone la foto, con la quale la graziosa bambina saluta tutti i lavoratori del paese paterno, Artegna, disseminati nel vasto mondo.

Questa foto ritrae la signora Rina Garlatti con l'amica signora Rina De Giorgio, la quale ha con sè i nipotini Marina e Lorenzo Zuliani, figli del nostro fedele abbonato sig. Oreste Zuliani, emigrato in Colombia. I bimbi salutano affettuosamente i genitori nel Sud America, e le due signore ricordano con cordialità tutti i parenti e gli amici sparnizzâz pal mont.

GERMANIA

BIANCHI Antonio - LEGAU - Ancora grazie per la gentile visita e per il saldo 67 (sostenit.). A ben rivederci; e, frattanto, mille auguri.

CANTON Mario - AMBURGO - Le siamo grati per la cortese lettera e per le notizie fornitecì. Ringraziandola per i dieci marchi a copertura dell'abbonam. sino a tutto il 1968, la salutiamo da Basaldella di Vivaro e le porgiamo il benvenuto nella nostra famiglia.

ERMACORA Luis - NEUHAUSEN - Saldato il 68 (sostenit.). Grazie, e cordiali saluti da Treppo Piccolo e Treppo Grande.

INGHILTERRA

BERNARDIN Napoleone - LONDRA - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ha saldato il 1967 e 68. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BRUN Antonio - LONDRA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato le quote 1967 e 68 (sostenit.) per sè, e il saldo 1968 a favore del familiare sig. Vincenzo e della famiglia Totis, residenti a Islington. A tutti, il nostro augurio più fervido.

LUSSEMBURGO

BEACCO Giordano - LIMPERSBERG - Il figlio Giampietro, facendo cortese visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intera annata 68. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

BERTOLI Franco - LUSSEMBURGO - Grazie: saldato il 67. Cordialità.

BIDOLI Luciano - LUSSEMBURGO - Al saldo del secondo semestre 67 e dell'intera annata 68 ha provveduto il figlio Adriano, nel corso della sua gradita visita ai nostri uffici. Grazie, ogni bene.

BUIATTI Pietro - ROLLINGERGRUND - Il saldo delle annate 67 e 68 ci è stato versato dal sig. Bellina, che con lei ringraziamo e salutiamo cordialmente.

CARATTI Giuseppe - ESCH SUR ALZETTE - Anche per il saldo 68 a suo favore ha provveduto il sig. Bellina. Grazie, infiniti auguri.

ENGLARO Romano - MERL - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1967, la salutiamo con fervido augurio.

Tutte parenti fra loro, le persone effigiate in questa foto. Sono il sig. Lodovico Mattiussi con la gentile consorte, signora Giannina, e le due bambine Brenda e Sandra, residenti in Canada; e la signora Lieta, sorella del sig. Lodovico, con i bambini Paolo e Manuela, residenti nel Kenia. Nel gruppo sono anche la mamma dei sigg. Lodovico e Lieta, la zia Wilma e altri parenti, tutti residenti a Barazzetto, dove la foto fu scattata un anno fa. Appunto con questa immagine d'un giorno lieto, la famiglia Mattiussi saluta i corregionali, e in particolare i compaesani, emigrati in tutto il mondo.

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - Cari saluti da Treppo Grande e grazie per il saldo 1967.

ROSSI Giulivo - LUSSEMBURGO - Saldato il 1966 e 67: ha provveduto il sig. Bellina. Grazie, *mandi*.

STRAULINO Rinaldo - HOLLERICH - Al saldo 1967 e 68 per lei ha provveduto la gentile signorina Elena Fioritto, che la saluta e la ricorda cordialmente. Si abbia anche infiniti saluti da Sutrio natale, di cui abbiamo pubblicato — come lei desiderava — la foto.

TAMBOSSO Graziandio - STRASSEN - Saldato il 1967 e 68: ha provveduto il sig. Bellina, che con lei ringraziamo. *Mandi*, cordialmente.

VACCHIANI Italico - BETTEMBOURG - Grazie: a posto sino a tutto il 1968. Le siamo anche grati per la simpatica lettera e dei saluti che trascriviamo: *Mandi a duc' chei di Buie; un salût a gno pari e sûrs di Ursinins Piciul.*

ZURINI Adelchi - STEINFORT - Saldato il 68. Grazie. Cordiali saluti a lei e a tutti i suoi familiari.

SVIZZERA

ARRIGO Odillia - LOSANNA - Al saldo 67 ha provveduto il dott. Vuga, facendoci gradita visita. Grazie, auguri.

BALZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - A posto il 67; grazie. Cordialità di Farla di Majano, da Udine e da Roma, dove risiedono i familiari.

BELTRAME Venir - FRAUENFELD - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 68 e 69 (sostenit.).

BENEDET Onorato - SCHLIEREN - Con saluti e auguri da Maniago, grazie per il saldo 67.

BERNARDINI Antonio - SAN GALLO - Ringraziando per il saldo 68 e 69 (sostenit.), ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

BERTOLI Gisella e Annibale - AESCH - Regolarmente ricevuto il vaglia postale che ha saldato il 67. Cordiali saluti da Verzegnis.

BIASON - CARGNELUTTI Antonietta - BIENNE - Il presidente del Fogolâr, sig. Marini, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie a tutt'e due; e cari saluti a tutti i soci del sodalizio.

BORIOLI Leni - WINTERTHUR - Saluti e auguri da Billerio; grazie per il saldo 67.

BOSOPPI Domenico - STANSSTAD - Grazie: 1967 saldato. Auguri e saluti da Ragogna.

BRILLO Armando - LA CHAUX-DE-FONDS - La rimessa ha saldato il 67 (sostenit.). Grazie, ogni bene.

BRONDANI Elide - ARLESHEIM - Bene: saldato il 68. Grazie. Cordialità da Sopramonte e Urbignacco di Buia.

BRUNELLI Carmen - KNONAU - Saluti cari da Rivis al Tagliamento e infiniti ringraziamenti per il saldo 68.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Grazie: a posto il 1967. Saluti e auguri da Tricesimo.

ZANUTTO Giuseppe - NIEDERUZWILL - Il sig. Bepi Petris ci ha spedito da San Daniele il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

NORD AMERICA

CANADA

ANTONIALI Elio - TORONTO - L'assegno ha saldato il quarto trimestre 67 e l'intero 1968. Tutto a posto, dunque. Grazie, ogni bene.

AVON Angelo - SARNIA - La gentile signora Linda Pellegrinuzzi ci ha spedito per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due, e saluti dalla Val Tramontina.

BALETTO Fermo - LONDON - I 5 dollari hanno saldato il 68 per lei (sostenit.) e per il fratello, sig. Remigio, resid. in Friuli. Grazie; ricambiamo gli auguri.

BELLOMO Luigi - TORONTO - L'amico sig. Spivach, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 68. Grazie a tutt'e due; auguri.

BERTOIA Giorgetti - NATAL (B. C.) - La rimessa di L. 3448 ha saldato il 67 e 68 (sostenit.). Grazie; saluti da San Lorenzo di Arzene.

BERTOIA Rino - BURNABY - Anche a lei, cari saluti da San Lorenzo di Arzene e vivi ringraziamenti per il saldo 67.

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate il vostro abbonamento a "FRIULI NEL MONDO" per il 1968.

BERTOLI Mario - PORT CREDIT - Grazie: a posto il 67. Cordialità da Barazzetto di Coseano.

BERTOLIN Elso - TORONTO - Pervenuti i due dollari, a saldo del 67. Grazie; cari saluti da San Giovanni di Casarsa.

BEVILACQUA Edda - TORONTO - Siamo lieti di esprimerle le felicitazioni della signora Lucia Rota per il brano della lettera « Le strade di Flaibano » da noi pubblicata, e di trasmettere i suoi saluti a lei al marito, sig. Alfredo, al cognato sig. Ruggero, ai bambini e ai compaesani residenti a Toronto. Da noi, cordialità augurali.

BISUTTI Antonietta e Marco - HAMILTON - Ringraziando per il saldo 67, ben volentieri salutiamo per voi il sig. Angelo Gei, resid. a San Giorgio della Richinvelda.

BOEM Adriano - HAMILTON - e Augusto - ETOBICOKE - Saluti cari da Goricizza di Codroipo, e grazie per il saldo 67.

BORTOLOTTI Andy e BOSA Peter - TORONTO - Siamo grati al sig. Andy per averci spedito il saldo 1967 e 68 per sè e il saldo 68 a favore del sig. Peter. A tutt'e due, il nostro ringraziamento.

BORTOLUSSI Mario - HAMILTON - La rimessa di L. 3448 ha saldato il 67 e 68, in qualità di sostenit. Grazie, auguri.

BRAZZONI Ottorino - HAMILTON - Grati per il saldo 67, salutiamo per lei i familiari resid. a Pozzo di Codroipo e a Roveredo di Varmo.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - Grazie: 1967 saldato. Cordialità da Ospedaletto.

BUIESE Mario - PORT ALICE - I due dollari hanno saldato il 67. Grazie, auguri.

BUTTAZZONI Ennio - FORT WILLIAM - Saluti cari da San Daniele e grazie per il saldo 67.

DE SPIRT Angelina e Tommaso - TORONTO - Al saldo 1967 e 68 per voi ha provveduto la gentile signorina Emma Vecil. Grazie. Con i suoi saluti, i nostri auguri.

ERMACORA Renato - TORONTO - Grati per il saldo 67, la salutiamo con fervido augurio da Magnano in Riviera.

MIOTTO Luigi - KITCHENER - Il cav. Bearzatto ci ha cortesemente versato 5 dollari a saldo dell'abb. 1968 e 69 (sostenit.) a suo nome. Grazie, auguri.

MORO Francesco - TRAIL - Il sig. Davide Bertoia, resid. in Argentina, le ha fatto omaggio del giornale per il terzo quadrimestre del 1967 e per tutto il 1968. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

QUAI Luisa e Redi - ST. THOMAS - Il vostro caro papà (e, rispettivamente, suocero) ha saldato per voi il 68 (via aerea). Con gli affettuosi saluti e auguri del vostro familiare, il nostro ringraziamento cordiale.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Grazie: a posto il 67. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

STEL Rina - TORONTO - Ringraziamo di cuore la sua gentile consorte per la simpatica lettera e per i tre dollari che saldano l'abbonamento sino a tutto il 1968. Vive cordialità augurali a lei e famiglia.

ZANIN Regina - HANNON - Con cari saluti da Biauzzo di Codroipo e da San Vito al Tagliamento, grazie per il saldo 68.

STATI UNITI

BELTRAME Dionisio - CHICAGO - Ringraziando per il saldo 68, ben volentieri salutiamo per lei il fratello e la sorella resid. a Zoppola.

BELTRAME Enore - SAN FRANCISCO - Grazie: 67 saldato. Cordialità da Frisanco.

BENVENUTI Faello - DETROIT - Grati per il saldo 67, salutiamo i familiari resid. a Piovega di Gemona.

BERNARDON Domenico - CANTON - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 67.

BERTIN Andrea - HOUSTON - Grazie a lei e alla gentile signora: saldato il 67 e 68.

BERTIN Nellie - TRENTON - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della zia Quartina, che ci ha versato la quota di abbonamento 1967 a favore della nipote lontana. Grazie.

BERTOIA Emma - JOLIET - Con saluti da Cosa di San Giorgio della Richinvelda, grazie per il saldo 67 e per le cortesi espressioni contenute nella gentile letterina.

BERTOLI Americo - NEW ROCHELLE - Saldato il 68. Grazie; un caro *mandi* da Casarsa.

BERTOLI Emilio - LITCHFIELD - I due dollari hanno saldato il secondo semestre 67 e il primo semestre 68. Grazie, ogni bene.

BERTOLINI John - DEARBORN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1967, salutiamo per lei tutti i lavoratori emigrati.

BETTIN Avellino - DETROIT - I cinque dollari hanno saldato il 67 e 68 (sostenit.). Grazie, cordialità.

BIDINO Alvise - CLEVELAND - Grazie: saldato il secondo semestre 1967 e il primo del 1968. Grazie, *mandi*.

BRUN Silla - SCHENECTADY - Cordialità da Frisanco e Casasola, e grazie per il saldo 67.

BRUNY Arturo - PLYMOUTH - Mille saluti cari da Fanna, Codroipo, Galleriano di Lestizza e Udine. E grazie per il saldo del secondo semestre 67 e del primo per il 68. Una cordiale stretta di mano.

BUSSOLIN Paul - LANDERDALE - Saldati 1967 e 68. Grazie; saluti cari da Fanna.

CESCHIN Maria - COLUMBUS - Grati per il saldo 1968, la salutiamo cordialmente da Castions di Zoppola e le porgiamo il fraterno benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

De FELICE Maria - DETROIT - Grazie: 1967 a posto. Ricambiamo cordiali saluti.

DE MARCO Luigi e Aldina - RUTHERFORD - Con i sei dollari cortesemente speditici, a posto sino a tutto il 1968. Grazie vivissime, e saluti cari da Udine e da *l'agnul dal Cjscjel*.

FACCHIN Gino - NEW YORK - Ricevuti i due dollari a saldo del 68. Grazie. Precedentemente all'identico indirizzo da lei indicato era registrato il nome di Antonio Facchin. Va bene il nuovo nominativo? Ce lo comunichi, per favore. Cordiali saluti.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON - Con saluti e auguri da Orgnese, grazie per il saldo 68.

MION Derna e Gino - PARAMUS - Al saldo 1967 e 68 per voi ha provveduto il sig. Geretti. Grazie, cordialità.

MORETTI Louis - CHICAGO - Le siamo grati per la cortese lettera e per le espressioni di augurio rivolte al giornale. Ricordiamo con simpatia la sua cortese visita e ci auguriamo di rinnovare le ore trascorse insieme. Si abbia cari saluti dal presidente Valerio, dal dottor Pellizzari e da noi tutti.

MORO Joseph - PITTSBURGH - Al saldo 67 per lei ha provveduto la gentile signora Adina Cocchio, resid. a Port Credit (Canada), che con lei ringraziamo, beneaugurando.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Grazie per l'omaggio di 5 dollari e cordiali saluti da Cleulis.

SALVADOR Guido ed Emilia - RAPID CITY - Grati per le simpatiche espressioni e per il saldo 68, ricambiamo con augurio i gentili saluti.

SALVADOR Henry - MICHIGAMME - I dieci dollari hanno saldato l'abbon. sino a tutto il 1968 (via aerea). La sua situazione è questa: lei versò 10 dollari nel 1965 perchè il giornale le fosse spedito per posta aerea; e noi le abbiamo inviato il giornale anche nel 1966. Dopodichè, siamo stati costretti a interrompere una spedizione non pagata. Ora, dunque, tutto riprende regolarmente. Grazie, cordialità.

ZANOLIN Cesare - BRONX - Regolarmente ricevuti i due dollari a saldo dell'abbonam. 68. Grazie; cordialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AITA Giovanni e Fermino - MAR DEL PLATA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento alla gentile signora Fermina per la gradita visita e per il saldo 68. A tutt'e due, fervidi auguri.

BARBACETTO Elio - S. F. SOLANO - L'amico sig. Luigi Sabadelli, che la saluta caramente, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 68. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BERTOIA Davide e Silvio - BERAZATEGUI - Ringraziamo ancora il sig. Davide per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del quarto trimestre 1967 e dell'intero 68 per sè nonchè per omaggio — per lo stesso periodo di tempo — a favore dei sigg. Silvio Bertoia e Francesco Moro (quest'ultimo residente a Trail, in Canada). Un cordiale *mandi*.

BIASUTTI Angelo - SALTA - La sua gentile figliola, signora Dina, ci ha spedito una rimessa bancaria di L. 2.400, a saldo dell'abb. 1967 e 68 per lei. Grazie, voti di bene.

BORTOLUSSI Sante - BERAZATEGUI - Il saldo 68 per lei ci è stato versato dal comm. Giorgio Zardi, che saluta cordialmente la « Famèe furlane » di Buenos Aires. Grazie, auguri.

BRAIDA Valentino - COLONIA CAROYA - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 1968.

BUIATTI Italo - CASTELAR - La gnora Fermina Aita, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha versato il saldo del primo semestre 68 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BURBA Albano - BERAZATEGUI - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, sig. Rinello, che ci ha versato il saldo 67 a suo favore. Grazie a tutt'e due; voti di bene, prosperità e salute.

COSTANTINI Giovanni - BOULOGNE - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita alla sede dell'Ente e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 68. *Mandi*, auguri.

FABRIS Gino - CIUDADELA - A mezzo del sig. Alfredo Aragni abbiamo ricevuto l'importo di 1200 lire: esse saldano il 1967. Grazie, auguri.

FOGOLAR FURLAN di CORDOBA - Il presidente del sodalizio, comm. Domenico Facchin, facendo graditissima visita ai nostri uffici ci ha corrisposto il saldo 1968 a favore dei sigg. Amadeo Del Fabbro, Sisto Martini e Santiago Zamolo, e il saldo 1967 e 68 a favore del sig. Giuseppe De Monte. Grazie a tutti, e fervidi voti di bene.

ZOSSI Natalio - SAENZ PENA - Il rev. Padre Vittorio Michelini, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 1968 e 69 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

VENEZUELA

AVA Bruno - CARACAS - Lei è a posto sino a tutto il 1969, in qualità di sostenit. Grazie infinite e cordialità da Arzene.

GASPERO Aristide - CARACAS - Ricevuti i due dollari statunitensi a saldo del 68. Grazie; fervidi auguri da Treppo Grande.

PELLIZZARI Primo - SAN CRISTOBAL - La sua familiare, signora Cirene, ci ha spedito l'importo di 10 dollari (6 mila lire) a saldo del 1967 e 68 (sostenit.). Grazie, cari saluti.

RODEANO Bruno - VALERA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 68 (via aerea). *Mandi*, auguri.

Lo scorso 3 ottobre è stato festeggiato a Buffalo, negli Stati Uniti, l'emigrato sig. Annibale Ceccato, oriundo di Rivolto, che compiva l'ottantesimo anno d'età; e in tale circostanza è stato anche ricordato il 57° anno di permanenza in America. Al pranzo in onore dell'ottuagenario erano presenti la moglie Maria, i figli Sadie, Ado, Angeline e Dora, i generi J. Acierno, A. Kraemer, la nuora Ruth, i nipoti Alberto, Linda, Lina, Dino e Maria Ceccato, Sharon e Jarj, la cognata Irene Bianchi con i figli Guido e Giordano, i sigg. Robert Farolino, Albert Kraemer, G. Baldassi e R. Marchetti. Da Rivolto sono giunti al festeggiato telegrammi e lettere augurali. Egli e i familiari ricambiano con questa foto.

AMORE PER I NOSTRI PAESI

Toronto (Canada)

Leggiamo con attenzione, minuziosamente, il nostro giornale, e lo facciamo leggere pure ai nostri figli, anche se essi conoscono poco il Friuli, essendo nati in Francia e poi venuti con noi qui in Canada. Per tre soli anni le nostre creature hanno potuto respirare l'aria friulana; ma ciò è sufficiente per indurci a inculcare nel loro cuore l'amore per i nostri paesi, così belli, con così diverso modo di vita. Il che non esclude che noi siamo grati alla terra canadese che ci ospita. Basta un po' di buona volontà, non è vero? Auguri a tutti quanti collaborano a *Friuli nel mondo* e lo diffondono.

RINO STEL

Una candelina, un anno. Trampolino importante per tanti e tanti compleanni ancora, questo traguardo della piccola Lisa De Spirt, che con l'indice sulle labbra sembra voler mandare un bacetto a papà Antonio, a mamma Gianna e a zia Angelina che le vogliono infinitamente bene. Ma altri bacetti la graziosissima Lisa manda da Toronto, dove abita con i suoi cari, a tutti i conoscenti dei suoi genitori e ai fannesi (papà e mamma sono nativi di Fanna) nei cinque continenti.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116